

TORNATA DEL 24 MAGGIO 1856

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAVALIERE BON-COMPAGNI.

SOMMARIO. Omaggio — Relazione sul progetto di legge per la leva ordinaria di 13,000 uomini — Presentazione di un progetto di riforma del regolamento interno, del deputato Pescatore, e sua proposta per la nomina di una Commissione — Opposizioni — Parlano i deputati Sineo, Della Motta, Botta, Asproni, Michelini G. B., Cavour G., Cadorna C., ed il presidente del Consiglio — La proposizione è approvata — Relazione sul bilancio generale attivo per l'anno 1857 — Seguito della discussione del bilancio della guerra per l'anno 1857 — Il relatore Quaglia sostiene la proposta della Commissione alla categoria 22, e vi si oppone il deputato Buraggi — Approvazione di quella categoria con aumento — Parlano sulla susseguente il ministro della guerra ed il deputato Scano — Eccitamenti dei deputati Quaglia, Botta, Menabrea e Cavalli sulle categorie 31, 34, 39 e 49, con aggiunta del deputato Cavalli alla categoria 53 — Osservazioni del relatore Quaglia, del ministro suddetto, e del presidente del Consiglio — Si approvano le rimanenti categorie, e la somma totale del bilancio.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 pomeridiane.

CAVALLINI, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale viene approvato.

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. L'intendente generale della divisione amministrativa di Annecy fa omaggio alla Camera di 200 esemplari di uno scritto intitolato: *Rapport sur le service des routes communales du Gênois*.

Saranno distribuiti ai signori deputati.

RELAZIONE SUL PROGETTO DI LEGGE PER LA LEVA NEL 1856 DI 13,000 UOMINI DELLA CLASSE DEL 1835.

QUAGLIA, relatore. Ho l'onore di presentare la relazione della Commissione incaricata dell'esame del progetto di legge per la leva del 1856. (Vedi vol. *Documenti*, pagina 1117.)

PRESIDENTE. Sarà stampata e distribuita.

PROPOSIZIONE DI MODIFICAZIONI AL REGOLAMENTO DELLA CAMERA.

PESCATORE. Gli andamenti della Sessione attuale avendo, per quanto mi sembra, mostrata, anzi resa evidente la necessità di modificare in alcune parti il regolamento provvisorio della Camera, ho redatto in questo senso alcuni articoli sui quali consultai individualmente la maggior parte dei miei colleghi. Quasi tutti, ad eccezione di pochissimi, approvarono il principio di queste modificazioni e firmarono.

Nel presentare ora questo progetto alla Camera, io non

chiedo che essa lo prenda in considerazione e non domando neppure che ne sia autorizzata al momento la lettura; solo, a termini dell'articolo 66 del regolamento vigente, faccio istanza alla Camera perchè mandi questo progetto all'esame di una Commissione, la quale naturalmente deve essere presieduta dal presidente della Camera, e che essa sia nominata dal presidente stesso, in numero di sette membri, esso compreso.

SINEO. Mi rincresce di dissentire dall'onorevole preopinante in quanto al modo in cui deve essere fatto l'esame preliminare della sua proposta. Io penso che proposte le quali concernono il regolamento della Camera possono avere una grandissima importanza, poichè dal procedimento che si tiene in questa materia dipende spesso l'esito finale delle discussioni.

Io credo dunque che quest'argomento che, secondo me, è di massima importanza, debba fare il solito corso prescritto dal regolamento in vigore e passare agli uffici. Ed in ciò io non veggo alcun inconveniente, e spero che l'onorevole proponente non avrà difficoltà ad acconsentire. In ogni caso, insisto sull'opportunità di eseguire il regolamento. L'adesione che si presta certe volte ad una proposta fuori della solennità degli atti ufficiali può ragionevolmente rinvocarsi quando si fa una discussione seria nel seno di un ufficio. Da queste discussioni accurate nasce quella presunzione di verità che deve sempre accompagnare le risoluzioni legislative, e tanto più quelle che sono preparatorie di tutte le altre che tendono a regolare le deliberazioni della Camera.

PRESIDENTE. Trattandosi di discussioni sopra cose riflettenti il regolamento della Camera, ne farò presenti le disposizioni.

L'articolo 38 dice che « ogni membro ha diritto di fare proposizioni e di presentare emendamenti.

« Art. 39. Ogni membro che vorrà fare una proposizione, la sottoscriverà e deporrà sul tavolo del presidente, per essere comunicata immediatamente negli uffici della Camera.

« Se due uffici sono d'avviso che la proposizione debba essere sviluppata, verrà letta nella seduta dell'Assemblea il giorno dopo che gli altri uffici ne avranno avuto comunicazione.

« I presidenti dei singoli uffici ne daranno avviso al presidente della Camera.

« Art. 40. Dopo la lettura della proposizione nella Camera, l'autore proporrà il giorno nel quale desidera di svilupparla.

« Al giorno fissato dalla Camera egli svilupperà i motivi della sua proposta. »

L'articolo 66, a cui si riferiva l'onorevole Pescatore, e così concepito :

« Indipendentemente dalle Commissioni permanenti e dalle Commissioni delle petizioni, la Camera può formarne altre per la disamina di una o più proposizioni, sia per elezione allo scrutinio ed alla maggioranza assoluta o relativa, sia per estrazione a sorte, sia anche per mezzo dello stesso presidente, se la Camera lo dimanda. »

Ora, la consuetudine della Camera sta appunto nell'eseguirlo letterate del regolamento; che cioè ogni proposta venga prima deposta sul banco della Presidenza e quindi immediatamente trasmessa agli uffici, per vedere se sia appoggiata: ciò non toglie però il diritto che ha la Camera di seguire un ordine diverso, quando lo stimi conveniente.

Il deputato Pescatore ha facoltà di parlare.

PESCATORE. Di proposizioni ve ne hanno di due generi: le une sono progetti di legge, e queste proposizioni cadono sotto il disposto degli articoli 38 e seguenti, di cui il nostro presidente ha testè dato lettura; le altre poi possono essere attinenti a materie diverse, senza formare oggetto di disposizione legislativa, e quanto a queste io credo che, appunto per seguire il regolamento, si debba osservare l'articolo 66 da me citato, il quale dichiara che per l'esame delle proposizioni in genere, che non sono proposte di legge, la Camera crea essa stessa Commissioni apposite, oppure commette al presidente di nominarle. Altrimenti ne avverrebbe che una proposizione qualunque (se si dovesse seguire anche per queste la via prescritta dal regolamento per le proposte di legge) dovrebbe essere trasmessa agli uffici onde ne fosse autorizzata la lettura e quindi venire discussa preliminarmente dalla Camera per la presa in considerazione; in seguito dovrebbe ancora essere mandata agli uffici perchè nominassero un commissario e per ultimo se ne dovrebbe poi occupare una Commissione e fare un rapporto alla Camera. Evidentemente tutte queste disposizioni non possono riguardare ogni genere di proposte di qualunque natura esse siano.

In concreto poi osservo che la mia proposta sarebbe mandata agli uffici, non perchè ne fosse autorizzata la lettura, ma perchè gli uffici nominassero i commissari.

Or bene, se la Camera discutesse ancora presentemente, almeno in seduta pubblica, io non avrei difficoltà che la Commissione fosse nominata dagli uffici, anziché dal presidente; ma ormai è manifesto a tutti che anche in seduta pubblica, progetti di qualche rilevanza non si discutono, ma si votano. Avrei ragione di temere che, quanto alla mia proposta, gli uffici rimanessero deserti e che forse la Commissione non si potesse neanche creare; insisto quindi perchè la Commissione si nomini dal presidente, ond'essere sicuri che, prima che la Camera si scioglia, la Commissione sia creata e si occupi di questo lavoro, acciocchè poi, alla prossima riunione, abbia preparato il suo rapporto.

SINEO. Credo che si possa secondare il voto dell'onorevole Pescatore in questo modo.

Gli uffici sono soliti radunarsi il martedì, il giovedì ed il sabato; si potrà portare questa proposta all'ordine del giorno degli uffici di martedì prossimo. Ciascun ufficio delibererà, sia che voglia adentrarsi nel merito della proposta, sia che voglia dare semplicemente un voto di fiducia al suo commissario.

In quanto all'ufficio cui ho l'onore di appartenere, posso assicurare l'onorevole Pescatore che esso se ne occuperà con molta cura, e non nominerà il commissario che dopo avergli date istruzioni ben maturate.

L'esperienza mi ha provato che la cortesia dei miei colleghi non manca mai, quando sono particolarmente chiamati.

Ad ogni modo sarà osservata quella guarentigia che io credo non debba trascurarsi quando si tratta di progetti così importanti come sono quelli che reggono le discussioni della Camera.

DELLA MOTTA. Non mi pare che possa essere il caso di troncare così l'ordine della discussione sopra una proposta della quale la Camera non può avere ora chiara idea, non essendo ancora stata letta. Essa fu bensì annunziata come una proposizione riguardante il regolamento, ma non si sa in qual parte, e con quale estensione sia per modificarlo. Quindi mi pare più che mai necessario che si segua la via solita, o di darle lettura adesso, oppure di mandarla agli uffici, acciò, non solamente vi si nomini il commissario di ciascuno di essi, ma affinché vi si discuta la proposta per conoscere tutta la sua importanza.

Io domando quindi intorno questa proposta di modificazioni al regolamento che, se l'onorevole proponente crede di darle lettura adesso, bene; se no, venga trasmessa all'onorevole presidente, perchè passi agli uffici per la discussione consueta, mentre a me sembra che attualmente la Camera non sia in grado di procedere nè direttamente nè indirettamente alla nomina di una Commissione.

CAVOUR, presidente del Consiglio, ministro delle finanze e degli esteri. L'onorevole deputato Pescatore disse che, avendo egli consultato la gran maggioranza dei suoi colleghi, tutti convennero nel pensiero dell'opportunità, o per dir meglio, della necessità di riformare il regolamento provvisorio della Camera.

Questa proposizione fu già sancita dalla Camera in altra Legislatura; in allora si nominava una Commissione appunto per presentare un nuovo progetto di regolamento. Quindi si può dire, non esservi alcuno che contesti questa necessità.

Ora, se ciò è vero, se è necessario riformare il regolamento, se è urgente il farlo, bisogna adottare i mezzi più atti a condurre a questo scopo, bisogna cioè che una Commissione venga prontamente nominata, e che in essa si trovino riunite le persone che hanno fatti studi più speciali intorno a questa ardua materia. Ciò stante, io son d'avviso che il mezzo proposto dagli onorevoli Sineo e Della Motta non condurrebbe a questo fine.

Il rimandare questa proposta agli uffici cagionerebbe due inconvenienti: potrebbe in primo luogo accadere, che i deputati che hanno fatti studi più particolari intorno a siffatta questione, che fra tutte le costituzionali è forse la più difficile e delicata, si trovassero distribuiti in modo, negli uffici, da non poter far parte della Commissione.

In secondo luogo, gli uffici non possono portare fondato giudizio intorno a questo argomento se non precede una lunga e matura discussione: è impossibile in una sola seduta, quand'anche durasse molte ore, discutere il regolamento di una Camera.

Non bisogna farsi illusione; questa è una materia che ha divise le opinioni degli uomini più eminenti e capaci nelle scienze legislative; quindi un ufficio in una, in due ore, come diceva l'onorevole Sineo, potrebbe tutt'al più emettere idee senza maturarle, addurre problemi senza scioglierli. Per conseguenza bisogna che gli uffici procedano a un esame lungo e maturo, per quindi passare alla nomina di chi rappresenti

nella Commissione il risultato delle loro ricerche; altrimenti l'ufficio, dopo qualche scambio d'idee, nominerà a caso una persona che forse non avrà studiata la materia.

Ora non si può sperare che gli uffizi occupino in questo esame tutto il tempo necessario, perchè la Camera ben sa essere stati ieri presentati progetti per lavori pubblici che hanno un carattere di urgenza assoluta, e che, richiesti istantaneamente dalle popolazioni, sarebbe necessario che la Camera approvasse prima di separarsi.

Ciò posto, se gli uffizi si occupano della proposta Pescatore, non esamineranno questi progetti, e viceversa, se si occuperanno di questi, non daranno mano a quella, o soltanto alla sfuggita e in modo che non potrà assicurare la scelta di persone competenti.

Invece il modo proposto dal deputato Pescatore ci assicura che una Commissione verrà nominata immediatamente e che sarà composta delle persone che si sono dedicate più specialmente a questi studi.

Qui non è questione di politica; credo che su tutti i banchi della Camera si riconosca la necessità della riforma del regolamento; quindi non si tratterà di scegliere deputati della maggioranza o della minoranza, della destra, del centro o della sinistra; si tratterà puramente di nominare persone che abbiano già studiato sopra quest'ardua e difficilissima materia.

Per tutti questi motivi, e convinto della somma utilità della proposta, prego la Camera a voler approvare quanto venne dall'onorevole deputato Pescatore sottoposto alla sua deliberazione.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Pescatore.

PESCATORE. Vi rinuncio.

DELLA MOTTA. L'onorevole signor ministro dice che si tratta di discutere un regolamento che è una cosa lunga, intricata, e per cui ci vuol tempo. Non ho potuto comprendere bene le parole pronunciate dall'onorevole Pescatore; ma credo che si tratta di emendamenti parziali al regolamento che senza spesa di gran tempo si possono discutere negli uffizi. L'onorevole presidente del Consiglio sa benissimo che si discutono negli uffizi le massime soltanto; nè adesso è in verun modo caso di intraprendere negli uffizi la discussione dei singoli articoli di un regolamento ancora da farsi, secondo il desiderio e le osservazioni dell'onorevole preopinante. Del resto, se ora l'onorevole Pescatore proponesse un regolamento bell'e fatto, anche questo potrebbe discutersi negli uffici, come si discutono tante altre leggi che sono di non minore importanza. Ma non si tratta certo di ciò: trattasi anzi solo d'una parziale riforma d'un regolamento esistente, ed io domando se sia conveniente che la Camera nomini una Commissione o dia delegazione per nominarla, senza che si conosca nemmeno di che cosa si tratti, cioè quali siano in massima le modificazioni che l'onorevole Pescatore intende di proporre.

L'onorevole Pescatore diceva che ha consultato moltissimi deputati, e che molti hanno sottoscritto la sua proposta; ma non credo che li abbia consultati tutti, chè non sarebbe facile; forse non avrà consultato nemmeno la maggioranza assoluta della Camera intera, di cui molti membri sono assenti. Allo stato attuale dunque la Camera può dirsi che, come corpo morale, non conosce questa proposta, chè qui solo riceve le comunicazioni ufficiali; nè forse nemmeno la conosce la maggior parte dei suoi membri: ed io credo che non sia conveniente nè dignitoso per la Camera stessa che, senza conoscere la proposta, deleghi o dia mandato a delegare una Commissione per esaminarla.

Io non vedo perchè si debba credere che la discussione di questa proposta non debba entrare nella via e nel numero di tutte le altre, tanto più che la reputo di molta gravità, e tale perciò che debba essere discussa negli uffizi. Gli uffizi se ne occuperanno certamente colla sollecitudine opportuna e nomineranno quei commissari che crederanno; io penso che gli uffizi sono sempre competenti a nominare i loro commissari. Penso poi che, massime in punto di regolamento della Camera, i deputati possono tutti credersi abbastanza capaci, abbastanza abili, sia per deliberare su siffatte questioni, sia per nominare quei commissari che saranno più esperti di questa materia, come desidera l'onorevole presidente del Consiglio. Dunque nuovamente insisto perchè si segua l'ordine già dall'onorevole presidente indicato, quale è voluto dal regolamento attuale. Il regolamento non lega certamente la Camera nei suoi voti, ma è una norma per la medesima.

Se la Camera crede di prescindere dalla lettura preliminare e di fare che questa proposta passi direttamente negli uffizi, questo abbrevierà forse d'alquanto la via; non sarà lunga la discussione degli uffizi, ma si nominerà almeno in ciascuno di essi un commissario con mandato di accettarla o non accettarla, e ciò con cognizione di causa. Quanto all'ammettere la proposta senz'chè nemmeno passi negli uffizi, io sono di sentimento contrario.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Botta.

BOTTA. In una questione di molta importanza, quale si è questa, io sono d'avviso sia meglio seguire il prescritto degli articoli 58 e 59 del regolamento, onde ciascuno di noi possa dire ciò che pensa e dare sviluppo alle cognizioni che ha acquistate nella pratica che abbiamo di nove anni di sistema parlamentare, anzichè accostarci alla misura eccezionale autorizzata dall'articolo 66; ed io, per parte mia, confesso che sono ben contento che si provveda a quest'uopo. Già più volte la Camera ha manifestato il desiderio di apportare delle mutazioni al regolamento primo, che ci è stato, dirò quasi, imposto, senza che potessimo essere sentiti nella sua redazione; aggiunte furono fatte e ci sono state distribuite, ed un compiuto progetto è stato presentato alla Camera il 9 gennaio 1850 da una Commissione creata, se non erro, come ora appunto vorrebbe che si creasse l'onorevole Pescatore, e presieduta dal desiderato nostro presidente Pinelli, composta dei deputati Balbo, Buffa, Bunico, Cavour, attuale ministro delle finanze, Demarchi, Torelli e Valerio.

Qualunque sia per essere il partito a cui si appiglierà la Camera, io propongo che la Commissione, eletta o negli uffizi o dalla Presidenza, debba tener conto anche di questo progetto che credo sia utilissimo nel senso che porterà in seno della nuova Commissione notizie teoriche e pratiche, le quali non possono che giovare a più prontamente condurci al possesso ed uso di un buon regolamento.

ASPRONE. Io credo che, tanto l'onorevole proponente, quanto l'onorevole presidente del Consiglio si propongono di raccorciare la via per la discussione ed approvazione della proposta di cui si tratta. Ora io porto opinione che, invece di prendere, come essi credono, la via più breve, si andrà per un'altra assai più lunga, come arriva sempre quando una questione non è discussa negli uffici.

Allora ciascuno verrà alla Camera ad esprimere il suo sentimento; e quelle opinioni che non si sarebbero più prodotte dopo che si fossero sentite le contrarie ragioni negli uffici, verranno a svilupparsi nella Camera; e capiterà ciò che è arrivato a proposito dell'altro progetto di regolamento, cioè finiremo per far niente, e continueremo con quello che ci ha regolati finora.

Io credo pertanto che anche sotto questo rispetto sia assolutamente necessario che la proposta passi negli uffici.

La questione certamente è grave, ed una prova ne abbiamo nello stesso regolamento che citava testè l'onorevole deputato Botta, che non ostante che quel progetto fosse stato elaborato e discusso da una Commissione, pure la Camera non ha creduto di discuterlo, perchè erano grandi i dissensi che ne nascevano; ed io credo che si sarebbe perduto un mese e più a dibattere questo regolamento, invece di impiegare questo tempo, come si è impiegato nella discussione di leggi di maggior interesse per lo Stato.

Per queste ragioni, io non posso approvare la proposizione dell'onorevole mio amico Pescatore e voterò anzi contro la medesima.

MICHELINI G. B. Io mi associo alla proposta dell'onorevole Botta, perchè la Commissione che sarà nominata prenda anche ad esame il progetto di regolamento del 1830, che mi rincresce sia stato abbandonato.

Rimane ora a vedere il modo di nominare questa Commissione.

Quantunque, cedendo all'invito dell'onorevole Pescatore, io abbia data la mia adesione agli articoli di regolamento da lui proposti, perchè in complesso li approvo, tuttavia non posso associarmi alla sua proposta che la Commissione incaricata di esaminarli sia nominata dal nostro presidente. Difatti quale norma seguirà il presidente nella scelta di questa Commissione? Come può egli conoscere gli studi che ognuno di noi abbia fatti circa questa difficile materia? Questa conoscenza possono più facilmente averla i molti deputati che intervengono agli uffici, piuttosto che il solo presidente. Ciò è tanto più vero che, discutendosi negli uffizi la proposta dell'onorevole Pescatore, ogni deputato darà prova degli studi fatti, manifesterà le sue opinioni, e così la scelta della Commissione potrà essere illuminata e coscienziosa, molto più che se fosse fatta dall'onorevole presidente.

L'onorevole presidente del Consiglio, appoggiando la proposta dell'onorevole Pescatore, diceva che in questo non c'entra la politica, che tutti i partiti sono interessati ad avere un buon regolamento e nulla più.

Mi perdoni l'onorevole ministro, ma mi sembra essere egli in grave errore, in quanto che il regolamento può essere fatto in modo che la maggioranza opprime la minoranza, ovvero sia questa dalla soverchia prevalenza di quella tutelata. Anzi una delle avvertenze appunto che bisogna avere nel formare i regolamenti delle Assemblee politiche deliberanti si è di dare alle frazioni di esse quella influenza che loro compete, e soprattutto di difendere le minoranze dal dispotismo delle maggioranze. Di quest'avvertenza ha tenuto gran conto, per citare un solo esempio, Dumont, espositore delle idee di Bentham, tanto nell'opera intitolata: *Tactique des Assemblées politiques délibérantes*, quanto nel regolamento da lui compilato per il Consiglio rappresentativo della città e repubblica di Ginevra.

Se s'interrogasse accuratamente la storia di molti corpi politici, si vedrebbe che la loro durata più o meno lunga è stata l'effetto del modo con cui deliberavano. Trattasi dunque di cosa di molta importanza, e mi pare perciò inopportuno che gli uffici non la esaminino e non nominino i commissari, come si fa per tutto il resto.

CAVOUR G. Domando la parola per una proposta d'ordine. Per conciliare tutte le opinioni, e ritenuto il desiderio che tutti abbiamo di fare presto, io proporrei che la Camera stabilisse di nominare una Commissione composta dell'onorevole presidente e dei membri che fanno ancor parte di essa,

i quali componevano la Giunta del 1830, e di un deputato per ogni ufficio, da nominarsi lunedì in una seduta speciale degli uffici. Così si avrebbe una Commissione di dieci o dodici membri e si potrebbe toccare subito ad un risultato. A questo modo, per quanto mi sembra, si concilierebbero le opinioni dell'una e dell'altra parte.

PESCATORE. Io insisto nella mia proposta. Farò soltanto avvertire alla Camera che non è una presa in considerazione quello che io domando; non si tratterà che di fare un primo esame ed un primo rapporto. Sentita la relazione, la Camera potrà discutere in via definitiva, oppure dare quei provvedimenti che crederà opportuni o mandare anche la proposta agli uffici, se lo stimerà.

Lo dico di bel nuovo: io non domando una presa in considerazione; non voglio che la questione sia menomamente pregiudicata; domando solo che la mia proposta sia mandata ad una Commissione, la quale, non potendo così agevolmente crearsi attualmente dagli uffici, può esserlo senza difficoltà dal presidente. La Commissione poi potrà prendere quelle determinazioni che stimerà del caso.

SINCO. Il concetto dell'onorevole Pescatore è illusorio. È impossibile di creare una Commissione senza che il suo voto non abbia una grande influenza sulla Camera.

È appunto ciò che noi dobbiamo evitare: dobbiamo desiderare che questioni così importanti, come sono quelle dalle quali dipenderà l'esito delle nostre deliberazioni ulteriori, siano discusse negli uffizi con quella maturità che ci è garante di una savia risoluzione.

L'onorevole ministro ha dimostrato più estesamente di quello che io non aveva fatto quanta importanza abbia la materia di cui si tratta. Ma non sono d'accordo con lui nel credere che questa importanza sia solamente regolamentare e di ordine interno. Credo che le risoluzioni che adotteremo a questo riguardo avranno massimamente un'influenza politica. Concorro pienamente coll'onorevole Michelini nel credere che un regolamento ben fatto, su giusta base, è la sola salvaguardia delle minoranze. Credo che se non si lascia alle minoranze la giusta loro parte, si scredita e si distrugge il sistema parlamentare.

Il regolamento attuale garantisce alle minoranze la giusta espressione del loro voto. Sarebbe molto minore l'ingerenza delle minoranze quando si venisse ad adottare il progetto della Commissione nominata nella quarta Legislatura, al quale alludeva l'onorevole Di Cavour. Si volevano allora sopprimere gli uffizi. Io credo che nelle condizioni del nostro paese, nelle nostre abitudini la soppressione degli uffizi sarebbe di grandissimo danno alle minoranze; le schiaccierebbe, le farebbe quasi scomparire. Sarebbe un gran danno d'impedire quell'esame serio delle questioni di molta importanza che si è fatto sin qui in molti uffizi.

Io non voglio anticipare, sviluppando sin d'ora questa questione, credo bensì che nell'esame preliminare di essa si debbano usare tutte quelle cautele maggiori che sono somministrate dall'attuale regolamento.

Io credo che, se queste cautele si usano quando si tratta di progetti di legge, a maggior ragione si debbono usare quando si tratta del fondamento di tutte le discussioni dei progetti di legge.

Insisto quindi perchè si mantenga anche in questa parte ciò che il regolamento considera come la più essenziale e più importante delle cautele.

CADORNA C. La proposta dell'onorevole Pescatore in sostanza si riduce a ciò che sia nominata una Commissione la quale esamini quelle parti del regolamento che si attengono

all'esame dei progetti di legge che sono presentati alla Camera.

Come ha dichiarato l'onorevole Pescatore, egli non mette importanza a che sia adottata la sua proposta; egli solo desidera che la Camera ordini un esame del soggetto della medesima.

Diffatti il deputato Pescatore cosa ha fatto? Ha stralciato una parte del regolamento che era già stato progettato da una antica Commissione, introducendovi qualche piccola modificazione, e presentò alla Camera questa parte del suddetto progetto.

Siamo tutti d'accordo sulla necessità d'introdurre qualche variazione nel regolamento della Camera a questo riguardo. La dissidenza dunque sta unicamente sul modo con cui si debba procedere per provvedere a questo soggetto.

Da una parte avvi l'urgenza di provvedere e la necessità di spedire in poco tempo questo affare, dall'altra parte avvi una questione di maggioranza e minoranza, e si allega l'utilità e l'importanza di discutere prima negli uffizi questo progetto.

L'urgenza non ha bisogno di prove; lo stato della Sessione in cui ci troviamo mi dispensa da ogni dimostrazione a questo riguardo.

La questione poi di maggioranza e minoranza, la quale io reputo molto importante nel presente caso, può essere e sarà risolta, adottando la proposta dell'onorevole Pescatore, in modo per tutti soddisfacente.

È cosa provata, anche da tutti i precedenti fatti, che tutte le Commissioni che sono state nominate dal presidente della Camera sono sempre state composte in modo da rappresentare tutte le varie frazioni della Camera.

Io quindi non dubito che la Commissione che fosse ora nominata nel modo proposto dal deputato Pescatore corrisponderebbe, anche a questo riguardo, ai giusti desiderii delle minoranze della Camera.

Rimane ad esaminare l'utilità che vi possa essere di discutere negli uffizi questa questione nell'interesse di abbreviare le discussioni, come diceva l'onorevole deputato Asproni, in quanto che con ciò s'impedirebbe che alla discussione generale della Camera si emettessero opinioni che non fossero ancora discusse. Ma io domando all'onorevole Asproni se veramente egli creda che col concorso che si ha attualmente negli uffizi si eviti questo inconveniente.

Accettiamo i fatti come sono in realtà ora che la Sessione è presso al suo termine, e partendo da essi niuno potrà contrastare che l'inconveniente della espressione di molte opinioni individuali nel seno della Camera, proveniente da che molti deputati non avessero avuto occasione di manifestarsi in prima, si avrà ugualmente, quand'anche il progetto dell'onorevole Pescatore fosse ora esaminato negli uffizi.

Io pertanto sono pienamente convinto che non v'ha utilità reale (massime se si considera lo stato in cui procedono ora le cose) nel comunicare il progetto agli uffizi, e che le minoranze della Camera possono e debbono essere rappresentate, anche adottando il progetto dell'onorevole Pescatore. Per altra parte credo che il solo modo possibile di provvedere all'urgenza di questo affare sia quello di delegare all'onorevole presidente della Camera la nomina della Commissione, a seconda della proposta dello stesso onorevole Pescatore. Per me è evidente che il rimandare questa proposta agli uffizi è lo stesso che giudicare che non vogliamo far nulla.

PRESIDENTE. Il deputato Pescatore ha proposto che il suo progetto venga esaminato in un colle altre proposte che potrebbero farsi sulla riforma di alcuni articoli del regolamento e che si prenda nello stesso tempo in considerazione

quello schema che era già stato formato da una Commissione.

Su questo credo che non siasi elevata alcuna contestazione; la discussione verte sul modo d'instituire questa Commissione. Il deputato Pescatore propone che essa sia eletta dalla Presidenza: il deputato Sineo vorrebbe che fosse nominata negli uffizi ed il deputato Cavour G. bramerebbe che la Commissione fosse composta del presidente, dei membri che concorsero al primo progetto di regolamento che fanno ancora parte della Camera e di un membro per ciascun uffizio.

Metto dunque ai voti primieramente la proposta dell'onorevole Pescatore, per cui la Commissione sarebbe nominata dalla Presidenza.

(La Camera approva.)

RELAZIONE SUL BILANCIO ATTIVO DEL 1857.

PRESIDENTE. Il deputato Farina P. ha la parola.

FARINA P., relatore. Ho l'onore di presentare la relazione sul bilancio generale attivo per l'esercizio 1857. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 812.)

PRESIDENTE. Sarà stampata e distribuita.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE E APPROVAZIONE DEL BILANCIO DELLA GUERRA PER 1857.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno chiama il seguito della discussione sul bilancio della guerra per l'anno 1857.

La discussione era rimasta alla categoria 22, *Carabinieri reali*.

La parola spetta all'onorevole relatore.

QUAGLIA, relatore. Intendo parlare sull'aumento proposto a questa categoria.

Mi duole assai che il carattere di relatore mi obblighi a difendere la conclusione della Commissione e ad invitare la Camera a mantenere la somma proposta dal Ministero.

La Commissione l'adottò dopo maturo esame e i motivi che la indussero furono i seguenti:

In primo luogo l'aumento nel 1856 fu fatto per decreto reale in seguito all'incarimento dei viveri. Dunque, se questo maggior prezzo si riprodurrà nel 1857, il Ministero potrà sempre allo stesso modo provvedervi e la Camera gli sarà riconoscente di avere pensato a quest'arma benemerita, come al rimanente dell'esercito.

La Commissione poi ha creduto che nel maggio del 1856 non si potesse ancora prevedere se la carezza dei viveri si riprodurrebbe nel 1857. Dunque è logico il non far ora supposizione di carestia e provvedervi per l'anno venturo.

Faccio poi osservare che, se si adotta questo aumento pei carabinieri, in vista della probabile futura carezza dei viveri, bisogna, per essere conseguenti, adottarlo come nell'anno precedente ed in questo, anche per altre categorie, e così non saranno solamente stanziati lire 134,000 a questa categoria, ma 41,248 lire per la susseguente dei *Carabinieri d Sardegna*, 72,049 lire per la categoria 30, *Mantenimento degli infermi*, e per diverse altre somme sparse nei bilanci che ora il ministro propone di diminuire. Così sappiamo che nei corpi di fanteria le masse d'ordinario sono in debito verso le masse di reggimento, perchè hanno dovuto supplire al maggior prezzo dei viveri. Ora, se è giusto dare un supplimento

mento ai carabinieri per questo titolo, lo è anche per darlo agli altri corpi.

Io osservo altresì che nel bilancio dell'interno, trattandosi del mantenimento dei carcerati, per i quali nello scorso e nel presente anno si è fatto un aumento appunto relativamente all'accrescimento del prezzo dei viveri; quest'aumento è cessato col nuovo bilancio. Lo stesso dicasi della marina: anche i bagni marittimi di pena hanno avuto nell'anno scorso ed in questo un supplemento a cagione dell'elevato prezzo dei cereali.

Se dunque vogliamo essere giusti e facciamo un aumento in considerazione della probabilità della carezza dei viveri nel 1857, dobbiamo far sì che quest'aumento sia comune a tutti gli altri che si troveranno nella stessa circostanza. Se poi si adducesse per motivo la scarsità delle paghe dei carabinieri reali, allora risponderci come ho risposto ieri. Ho detto che in generale la Camera deve preoccuparsi dei modi di migliorare la sorte ed accrescere il benessere del militare, per quanto è possibile nelle attuali o venturose circostanze di finanza; ma dico che non bisogna preferire un corpo ad un altro, fare del bene ad uno e negarlo all'altro; che quando la Camera vorrà occuparsi di quest'oggetto, converrà che sia investita con regolare proposta del Governo; ed allora essa potrà farlo con cognizione di causa e deciderà con quella lancia di giustizia che è suo carattere.

Se voi per il momento non fate l'aumento parziale che vi si chiede, nulla è pregiudicato, poichè per tutto il 1856 l'aumento fu già accordato col suo bilancio, ed in ordine al bilancio del 1857 nulla osta che il Governo, occorrendo, come ha fatto pel 1856, faccia pel 1857, per decreto reale, quegli aumenti che potranno essere necessari.

È dunque inutile caricare il bilancio d'una somma a questo riguardo. Badiamo ai nostri contribuenti: essi stanno guardando se disponiamo del loro denaro con quel criterio che vogliono da noi. Essere generosi e benefici è pur cosa grata, ma non possiamo farlo in questo modo; noi siamo responsabili verso l'opinione pubblica, verso i nostri elettori di ogni voto che possa, senza necessità, danneggiare la loro sorte, e lo è lo accrescere le spese dello Stato.

BURAGGI. Mi rincresce dover oggi riprendere la parola per combattere l'opposizione che ha fatta l'onorevole deputato Quaglia alla mia proposta di riammettere in modo provvisorio, nel bilancio in discussione, una somma per sussidio ai carabinieri, a cagione del caro prezzo dei viveri.

Il preopinante fonda i motivi del suo rifiuto su due punti. Egli dice: non occorre allocare prematuramente una somma per andare al riparo di un fatto che non siamo certi sia per accadere; ove poi eventualmente questo si produca, allora, per decreto reale, come già precedentemente si fece, si provvederà al modo di procurarsi la somma occorrente. Aggiunge poi: ma l'armata tutta versa in identiche circostanze, e non per ciò le si accordò sovvenzione alcuna; eppure le masse di ordinario dei corpi devono coi fondi propri fare fronte agli impegni che possono presentarsi.

Pare a me che siffatti argomenti non abbiano gran peso e potrà di leggieri convincersene la Camera.

Il reale decreto cui allude l'onorevole deputato Quaglia, prescriveva che la sovvenzione in discorso dovesse prelevarsi sulle economie che si fanno mano mano nelle paghe del corpo in conseguenza della mancanza di forza che giornalmente in esso si verifica.

Tale difetto (sebbene superi in oggi i 200 individui, e possa vieppiù aumentare, qualora non si migliori la condizione dei militari dell'arma), a voler giudicarne dalle ripetute

manifestazioni fattesi in questo recinto, tengo per fermo non sia intendimento della Camera abbia a perdurare ulteriormente con sommo pregiudizio del servizio; che anzi stimo sia desiderio generale debba al più presto e definitivamente cessare. Ma dunque, chiederò io, potremo noi fare un eventuale assegno su d'un risparmio prodotto da un fatto contro cui stanno i nostri voti, i nostri interessi? No, certamente. Così essendo, vede l'onorevole deputato Quaglia come il ripiego che egli sarebbe per ravvisare possibile e conveniente all'uopo, vien meno precisamente per espressa volontà della Camera, e che quindi è giuocoforza ricorrere ad altro reale e positivo, qual è quello che io sostengo.

Nè parmi che egli con miglior fortuna riesca a combattermi con proporre il confronto dello stato delle masse ordinario dei carabinieri e di quello degli altri corpi dell'armata. Presso di questi, tali masse formano un fondo di riguardo, il quale, oltre il concorso della tangente giornaliera che ogni soldato paga pel vitto, viene altresì largamente sussidiato da vistosi casuali.

Per quanto gravi esser possano le spese che lo stesso deve sostenere, tuttavia, a causa della sua relativa maggiore importanza e delle sue più ampie risorse, si trova capace di resistere lungamente senza che venga per ciò al soldato menomata in alcun modo la sua paga. Per contro, le masse di ordinario delle stazioni dei carabinieri constano del puro mensile fondo che vi arrecano cinque o sei individui, e che ascende a ben poca cosa. Con questo esse devono sottostare alle variabili esigenze che impongono loro i mercati di località alpestri di piccolo commercio, d'ordinario poco agiate, sempre isolate; esigenze che ne consumano e ne assorbono l'ammontare in una proporzione eccessivamente maggiore di quanto soglia accadere nei mercati centrali, forniti a dovizia, e dove è stabilita la concorrenza.

Vede pertanto agevolmente la Camera quanto dissimili sieno le condizioni delle due parti che l'onorevole generale vorrebbe messo a confronto, e quanto impropriamente si pretenderebbe di stabilire fra le stesse una parità di trattamento.

Io conseguentemente credo dover insistere nella mia proposta, e prego il signor presidente di voler mettere in votazione la medesima che, come ieri ebbi l'onore di dire, ha per oggetto di ripristinare sul bilancio 1857 la somma che figurava su quello 1856 a titolo di sussidio al corpo dei carabinieri reali per il caro prezzo dei viveri, e prego la Camera a compiacersi di favorevolmente accoglierla.

PRESIDENTE. Il deputato Buraggi propone che sia conservata in questo bilancio la somma votata pel 1856 in questa categoria 22. Così sarebbe la medesima portata in lire 2,872,607 28.

Chi intende approvare questa cifra voglia sorgere.

(È approvata.)

Categoria 23. *Carabinieri reali di Sardegna*, proposta dal Governo e mantenuta dalla Commissione in lire 669,890 38.

DURANDO, ministro della guerra e marina. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola spetta al signor ministro.

DURANDO, ministro della guerra e marina. Giustizia vuole che anche pei carabinieri di Sardegna sia ripristinata in questo bilancio la stessa somma che era in quello del 1856, come si fece ora pei carabinieri di terraferma. Io non mi sono opposto alla proposizione testè votata, quantunque credessi che se ne poteva far a meno, stantechè, come aveva fatto presente l'onorevole Quaglia, il Governo poteva, vista l'urgenza della cosa, provvedere altrimenti; ma, giacchè la

Camera ha adottata quella proposta relativamente ai carabinieri di terraferma, non v'è motivo per non fare altrettanto per quelli di Sardegna.

SCANO. Io aveva domandato la parola per fare alcune osservazioni alla categoria 23 che viene sottoposta alla nostra approvazione, la quale si riferisce ai carabinieri reali di Sardegna, e sulla quale la Commissione volle adottare una non leggera riduzione. Ma poichè il signor ministro della guerra mi ha voluto precedere, e volle prevenire le mie considerazioni, io son lieto di associarmi alle sue vedute ed ai suoi propositi; e tanto più volentieri mi fermo in questa conclusione, inquantochè per nulla mi persuasero i motivi adottati dalla Commissione per ridurre la categoria in discorso alla cifra alla quale essa la volle limitare. La Commissione è partita da un punto di vista non molto esatto, e forse non definito certamente; e considerando la carezza dei viveri in Sardegna pel 1856, attese le pendenze della guerra, ha creduto che solo per questa circostanza eccezionale siasi adottata la somma che a riguardo dei carabinieri reali di Sardegna fu votata dalla Camera per il detto anno. Ora io non posso persuadermi che tutto questo debba sparire affatto nel 1857. Anzi, guardando a ciò che va succedendo da parecchi anni, ed a ciò che oggi stesso accade per varie e molteplici ragioni, si possono trarre degli argomenti per convincersi che la carezza dei viveri in Sardegna non solo non possa cessare, ma debba anzi crescere per l'avvenire. Del resto, se la Commissione nel fare quella riduzione ha inteso di fare un'economia, pare a me che non sia stata molto provvida questa sua intenzione; perchè io credo che sia cosa gravemente pericolosa il tentare delle economie sul bilancio di un corpo investito di una speciale missione che ha ricevuto lo speciale incarico di tutelare le sostanze, le fortune e le vite dei cittadini, e credo anzi che, guardando alle aspre fatiche, alle abnegazioni, ai sacrifici supremi, ed a quell'insieme di vigilanza, di sollecitudini, di zelo e di continui pericoli che costa la vita dei carabinieri in Sardegna, essi, anzichè della riduzione del loro bilancio per se stesso già tenue e scarso, sieno degni di ogni modo di incoraggiamento e di conforto. Ma poichè, io lo ripeto, il ministro della guerra stesso ha chiesto il ristabilimento della somma votata già dalla Camera a favore dei carabinieri di Sardegna per l'esercizio del 1856, egli è perciò che io volgo ad altro oggetto il mio discorso. E mi restringo solo a fare degli eccitamenti ad esso signor ministro, affinchè nel corpo dei carabinieri in Sardegna sieno prontamente e senza indugio operate quelle riforme, che dallo scopo a cui esso è destinato, dall'indole delle fatiche e delle occupazioni a cui deve attendere, e dalla qualità dei pericoli ai quali va esposto frequentemente, sono altamente ed urgentemente domandate, affinchè prontamente e senza altri ritardi la loro condizione sia pareggiata a quella dei carabinieri di terraferma, dacchè io penso che, per ragione di giustizia, pari essendo i doveri, pari le fatiche, pari i pericoli ed i sacrifici, pari debba essere il trattamento ed il vantaggio.

Questa riforma e questo pareggiamento che io domando, e che altamente reclamo a nome del mio paese, per fermo non è cosa di poco momento nè facile troppo. Egli è vero che vi vorranno delle spese forse non leggere, e un non leggero aumento, per arrivare a questo scopo, si dovrà forse operare nel bilancio dello Stato; tuttavia, considerando ciò che i carabinieri han fatto in Sardegna da parecchi anni a questa parte, ciò che vanno facendo tuttodì, pensando che lo zelo delle loro pronte e spedite operazioni congiunto alla cura vigile e solerte dei magistrati penali (e questo dico colla coscienza dei fatti che mi sono passati fra le mani) ha diminuito

di un modo notevole il numero dei reati nell'isola; badando infine ai meriti di quell'arma distintissima ed ai vantaggi che da essa ritrae la Sardegna, credo io che sia necessità di ordine pubblico e dovere di giustizia di effettuare il domandato pareggiamento e le chieste riforme, le quali, a parer mio, onde così si possa riparare ai bisogni più urgenti nel momento, devono incominciare dalle caserme, le quali o non esistono o sono meschinissime, e di queste io ne conosco non poche.

Queste riforme devono estendersi al modo di armamento, il quale sa il ministro come sia imperfetto ed impari a garantire il soldato in quei pericoli che ripetonsi di tratto in tratto, e nei quali egli è obbligato a lottare con facinorosi e malviventi ad armi disuguali. Devono ancora provvedere all'aumento dei cavalli, i quali il ministro della guerra conosce essere scarsissimi ed insufficienti alle molteplici esigenze del servizio, e per cui non di rado per eseguire un mandato di cattura si fanno cinque o sei ore di strada per luoghi scoscesi ed asprissimi, del che a me non mancano le prove ed i documenti di fatto. Ed in ultimo devono essere dirette ad accrescere il personale dei carabinieri, il di cui numero, che oggi appena tocca gli ottocento, sa lo stesso signor ministro essere, paragonato alla estensione territoriale dell'isola e combinato colla difficoltà dei mezzi di comunicazione, e colle moltiformi accidentalità dei luoghi per cui essi devono correre, molto lontano dal rispondere ai bisogni della pubblica sicurezza ed alle urgenze del servizio, nel quale ogni incaglio ed ogni impaccio è un grave pericolo per coloro i quali nel dovere di sopportare i pesi dello Stato trovano anche il diritto di essere continuamente e prontamente difesi e protetti nelle sostanze e nella vita. Tutto questo è grave, o signori, ed io che sono nato nell'isola, e che ne tocco d'avvicino i bisogni e le intime condizioni, sento come tutto questo sia grave ed importante più che a molti non paia, dacchè questa questione si risolve per me nella questione suprema della pubblica sicurezza, alla quale il Governo deve sempre tener rivolto lo sguardo e l'intento, per evitare tutti quei mali che dalla mancanza di pubblica sicurezza derivano ai privati ed alla società. Egli è per ciò, o signori, che io, associandomi con tutto il cuore ai voti emessi dalla Commissione a questo riguardo, spero che il signor ministro della guerra vorrà seriamente provvedere a tutto ciò che gli sono venuto additando, affinchè sia operata la riforma che io domando, colla quale i carabinieri di Sardegna ben pagati, ben forniti, bene armati e bene alloggiati abbiano un trattamento pari a quelli di terraferma.

Signori, questa condizione speciale dei carabinieri dell'isola è una delle tante eccezioni che sulle pagine delle varie amministrazioni dello Stato si trovano non di rado a riguardo della Sardegna. Io non faccio commenti a questo, e solo dico che nell'interesse stesso del Governo, e per il nostro benessere siffatte eccezioni debbono cancellarsi, affinchè si dica che, membri di una stessa famiglia, siamo tutti modellati sotto una stessa ragione e sotto uno stesso livello.

DURANDO, ministro della guerra e marina. Io comincio coll'associarmi all'idea dell'onorevole deputato Scano relativamente ai servizi prestati da questo corpo; ne ho sovente comunicazioni molto interessanti a questo riguardo, ed anche questa mattina ho ricevuto un rapporto onorevole per quel corpo per l'arresto importante di un bandito, il quale appunto era armato di quelle certe carabine su cui si chiama l'attenzione del Ministero: e debbo dire che si sta provvedendo, perchè ho riconosciuta la necessità di mettere nella stessa condizione, in quanto ad armi, l'assallitore e l'assallito.

Per quanto poi riguarda il pareggiamento dei due corpi, dirò che la questione è complessa assai. Se si tratta di pareggiamento di primo corredo, è una questione; se si tratta di pareggiamento in quanto alle trasferte, è un'altra; e così pel pareggiamento riguardo alle pernottazioni.

Bisogna pertanto scindere queste differenti questioni. Di alcune me ne sono già occupato; ho riconosciuto che veramente i carabinieri di Sardegna hanno qualche motivo di richiamarsi per la differenza di trattamento in quanto alle trasferte ed alle pernottazioni, perchè essi sono obbligati sovente di dormire a cielo scoperto, e soffrono più fatiche che non i nostri carabinieri. E ciò dipende dalle differenti circostanze del paese: i nostri carabinieri, quando sono in spedizione, trovano sempre in qualche modo a dormire; in Sardegna invece non trovano. Quindi non vi è ragione veramente di una differenza di trattamento. Ma in quanto a questo io credo che potrò rimediare senza grave spesa per l'erario.

Sulla differenza del soldo poi, debbo fare le mie riserve. Vi è una differenza, ma questa non è così notevole. Pensi l'onorevole preopinante a ciò che era questo corpo prima che si trasformasse in carabinieri di Sardegna; esso non aveva che la paga di un corpo di cavalleria, mentre ora riceve, non dico l'uguale, ma quasi l'uguale paga dei carabinieri di terraferma. La differenza è di circa 70 lire all'anno, e quindi di un 5 lire al mese.

Ma osservo che vi è una certa differenza tra la maniera di vivere di terraferma e quella di Sardegna, e particolarmente anche nel vestiario. Quindi vi sono certi elementi da tenere in conto per la differenza che corre fra i due paesi, e perciò a questo riguardo faccio la mia riserva. Attualmente io concerto col mio onorevole collega ministro degl'interni, non solo per riguardo a questo pareggio (di cui per una parte riconosco la necessità), ma anche per riguardo a quelle questioni a cui accennava l'onorevole preopinante. Ma a questo punto, debbo dire il vero, mi hanno spaventato le proposte che mi sono state fatte; perchè, se si fosse trattato di 30,000 lire, io sarei venuto francamente alla Camera a chiedere fin da quest'anno un supplemento, ma si tratta di 1,300,000 lire od 1,400,000 lire; e, prima di chiedere una somma di questa entità, conviene studiare un poco e migliorare diverse altre parti, onde poter scemare un poco questa spesa ed avvicinarsi così all'intendimento dell'onorevole preopinante.

Per tranquillare l'animo dell'onorevole preopinante, basti il dirgli che attualmente ed il ministro dell'interno ed il ministro della guerra si stanno occupando di questa materia: ho anzi espressamente consultato, a questo riguardo, il comandante del corpo dei carabinieri reali di Sardegna.

Io non voglio illudere nè la Camera nè l'onorevole interpellante, promettendo un grande ampliamento: questo non è possibile per ora; forse col tempo potrà effettuarsi; lo desidero; e spero che la Camera sarà disposta a fare qualche sacrificio per la Sardegna, per ciò che spetta alla sicurezza pubblica, che è uno dei primi punti che interessano la società. Ma intanto si procurerà di fare qualche trasformazione di stazione, insomma di cominciare a prendere qualche provvedimento.

SCANO. Prendo atto di queste parole del signor ministro, colle quali egli viene a dichiarare alla Camera che il Ministero si sta seriamente occupando delle riforme che io gli ho domandate.

Per fermo io non ho domandato che queste riforme si facciano qui su due piedi; nè ho chiesto che subito si bilanciassero e si definissero le somme che vi saranno necessarie; perocchè io sento che a tutto questo sia mestieri far prece-

dere una seria disamina e un maturo consiglio per venire ad una soddisfacente conclusione. Oggi io non ho fatto che un'eccezione al ministro sperando che questo produca i suoi frutti, e quindi possa cessare la condizione speciale dei carabinieri in Sardegna, e le loro continue fatiche, le loro continue abnegazioni, i loro continui sacrifici siano incoraggiati, confortati e degnamente rimeritati, e vengano essi finalmente trattati in guisa da trovarsi in istato di compiere i gravi doveri che a loro sono imposti dal gravissimo loro mandato.

Io pertanto insisto ripetendo che le desiderate riforme sieno portate prontamente sopra i punti che io vi ho accennato, e specialmente sia aumentato il numero dei cavalli indispensabili nelle varie complicate e difficili operazioni che frequentemente, ed in siti lontani dagli abitati, difficili e montuosi, devono compiere; e sia parimente aumentato il personale, il quale, secondo di sopra vi ho accennato, è insufficientissimo a provvedere alle emergenze del pubblico servizio, e sopra una estensione territoriale così variamente tratteggiata come quella della Sardegna, impotente a rispondere ai bisogni della sicurezza e dell'ordine pubblico. In quanto poi alla parità di trattamento che io ho invocata,

prego il signor ministro affinché voglia considerare che gli antichi carabinieri dell'isola erano trattati come quelli di terraferma. Che se poi furono detti cavalleggieri di Sardegna, ciò non cambiò la natura e l'indole della loro istituzione; non cambiò la qualità dei loro doveri, del loro mandato e del loro ufficio. Solo i nomi si mutarono, ma rimase il fatto d'un corpo incaricato della sicurezza pubblica e della polizia repressiva dell'isola. E quindi se questo incarico è comune ai carabinieri di Sardegna come a quelli di terraferma, io conchiudo che pari debbano essere le ragioni, le condizioni ed il trattamento.

QUAGLIA, relatore. Dietro la votazione fatta in favore dei carabinieri reali, la Commissione è d'avviso che si debba anche adottare la stessa provvisione per quelli di Sardegna, e per conseguenza ammettere la somma scritta alla colonna quarta.

PRESIDENTE. Metto ai voti la categoria 23 proposta dal Ministero ed ammessa dalla Commissione in lire 713,783 25. (È approvata.)

(Sono indi approvate senza discussione le seguenti sette categorie:)

Veterani ed invalidi. — Categoria 24. *Casa reale invalidi e compagnie veterani*, lire 513,522 98.

Casa militare del Re e dei reali principi. — Categoria 25. *Casa militare del Re e dei reali principi*, lire 90,240.

Categoria 26. *Guardie del corpo*, lire 120,167 75.

Categoria 27. *Guardie reali del palazzo*, lire 64,738 65.

Servizio sanitario. — Categoria 28. *Corpo sanitario*, lire 146,878 35.

Categoria 29. *Direttori degli spedali e compagnie infermieri*, lire 141,294 76.

Categoria 30. *Mantenimento e cura degl'infermi*, lire 598,176 86.

Categoria 31. *Retribuzione ai comuni per alloggi e somministrazioni alle truppe, trasporti, spese di viaggio e missioni*, lire 229,000.

QUAGLIA, relatore. Domando la parola.

Desidererei che sotto questa categoria venisse compresa la proposta che io faceva ieri, che cioè il Ministero si occupasse di proporre qualche premio a coloro che si distinguono per studi in qualche parte della scienza militare, o fanno progredire l'arte con opere topografiche, grafiche o scientifiche, o che si resero benemeriti in singolar modo, applicandosi nelle

scuole dei corpi all'istruzione delle classi inferiori della truppa o dei subalterni.

È noto a tutti come si pratici in vari Stati dell'estero, ove non solo si premiano i lavori spontanei di scienze, ma il Ministero propone quesiti o temi alla cui miglior soluzione o sviluppo accorda una ricompensa.

Un viaggio di istruzione all'estero a spese dello Stato sarebbe anche un premio molto gradito.

Non si fratterrebbe qui di variare la cifra, ma di fare trasferita di spesa da un articolo all'altro di questa categoria che sale a 229,000 lire, e che ha nel suo contesto analoghe destinazioni.

DURANDO, ministro della guerra e marina. Su questa categoria vi è una certa somma per missioni e viaggi, della quale il Ministero appunto si vale quando dà commissioni scientifiche od amministrative agli ufficiali. Con questa somma ce n'è discretamente, ma non ce n'è di troppo; anzi accade qualche volta che si è dovuto domandare un credito suppletivo. Quindi mi sarebbe un po' difficile di fare quest'applicazione.

D'altronde osservo che non è veramente in facoltà del Ministero di cambiare la destinazione delle somme quali sono intestate. Ma, riguardo all'oggetto accennato dall'onorevole Quaglia, potrebbe provvedere la categoria dei casuali. Se accadrà qualche volta che alcuni militari presentino delle opere o traduzioni di un certo merito, si faranno esaminare da corpi tecnici o dal corpo dello stato maggiore, onde averne un giudizio, e, se veramente meritano qualche cosa, posso incoraggiarli con fondi presi su questa categoria; e non credo necessario di stanziare altra somma.

PRESIDENTE. Metto ai voti la categoria 51.

(È approvata e lo sono del pari senza discussione le due seguenti:)

Categoria 52. *Magazzino delle merci e arredi alle truppe*, lire 69,017 72.

Categoria 53. *Rimonta cavalli*, lire 400,000.

Categoria 54. *Pigioni di quartieri, corpi di guardia, spedali, uffizi e stabilimenti militari*; coll'aggiunta di lire 43,722; al bilancio stampato ascendono a lire 187,739.

BOTTA. Domando la parola.

Vedo pel 1857 proposta a questa categoria una somma maggiore di quella stanziata pel 1856; se lo richiedono i bisogni dell'amministrazione io non proporrò riduzioni; tuttavia dirò al signor ministro di aver sott'occhio tutti i locali delle corporazioni religiose soppresse e di utilizzarli.

Quando la Camera adottò la legge 29 maggio 1855, io avrei creduto che le spese di fitto di tutti i dicasteri, e specialmente quelle per fitti di locali per il Ministero della guerra sarebbero andate diminuendo, invece qui vedo che aumentano, non senza mia meraviglia, per cui vivamente raccomando a tutti i Ministri di valersi dei molti locali già disponibili, e che di mano in mano si renderanno liberi in esecuzione della citata legge, onde alleggerire nelle spese per pigioni di locali i rispettivi bilanci.

DURANDO, ministro della guerra e marina. Niuno più di me desidera di realizzare il desiderio dell'onorevole Botta, ma facilmente egli stesso si persuaderà che per ora non è possibile. Questo aumento di 43,000 lire è richiesto per fitto dell'ospedale, che si deve pagare alla Cassa ecclesiastica, ente morale proprietario del locale in cui è posto quello stabilimento. Mi si era chiesto un fitto molto maggiore; si nominarono Commissioni e Contro-Commissioni, e finalmente si venne a una specie di transazione fissando un fitto che non credo gravoso nelle attuali circostanze, e che anzi col tempo forse dovrebbe aumentare.

Infanto io non ho altro mezzo che di ricorrere a questi conventi, e naturalmente la Cassa ecclesiastica dice: pagatene il fitto.

Voglio supporre che nelle provincie dove le pigioni non sono così elevate, potremo fare qualche cosa, ed ho appunto in vista qualche locale: quando la Cassa ecclesiastica potrà applicare la disposizione della legge che riguarda la concentrazione di alcuni corpi religiosi, allora rimarranno vacanti alcuni locali che si potranno appigionare a miglior prezzo; ma finché sono obbligato a servirmi d'un locale sito nella capitale e nel centro di essa, non essendovene altrove, è forza che la spesa sia maggiore. Del resto il ministro della guerra desidera, quant'altri mai, di diminuire gli aggravi che pesano sul suo bilancio.

PRESIDENTE. Metto ai voti la categoria 54 in lire 187,739.

(È approvata.)

(Sono del pari approvate, senza discussione, le seguenti quattro categorie:)

Categoria 55. *Provvista e mantenimento di materiali, arredi, suppellettili e simili, per stabilimenti, comandi ed uffizi militari*, lire 16,400.

Categoria 56. *Mantenimento vettovaglie nei forti, e provvista di acqua*, lire 57,537 78.

Istruzione delle truppe in campagna. — Categoria 57. *Campi d'istruzione, manovre, esercitazioni, e raccolta di truppe*, lire 100,000.

Ordini e distinzioni militari. — Categoria 58. *Ordine militare di Savoia e medaglie al valor militare*, lire 16,700.

Scuole ed istituti d'educazione ed istruzione militare. — Categoria 59. *Regia Accademia militare*, proposta dal Governo e mantenuta dalla Commissione in lire 140,530 32.

SENABRECA. Messieurs, mon intention n'est pas de faire de nouvelles instances auprès de M. le ministre de la guerre pour que l'on songe à la réorganisation de l'Académie militaire. Je sais que M. le ministre s'est déjà occupé de cette grave question, et probablement le temps n'est pas éloigné où l'on procédera à la réforme de cette institution. Je crois simplement devoir appeler l'attention de la Chambre ainsi que celle du Ministère sur un fait relatif au recrutement des officiers de l'armée.

D'après la loi sur l'avancement militaire, il est établi qu'un tiers des emplois de sous-lieutenant doit être accordé aux sous-officiers de l'armée, tandis que les deux autres tiers doivent être, autant que possible, donnés aux jeunes gens qui sortent des établissements d'éducation militaire.

Il est reconnu que le nombre d'officiers qui est annuellement nécessaire dans notre armée en temps ordinaire, s'élève de 110 à 120. Par conséquent 40 officiers doivent être fournis par les sous-officiers, et les autres 70 à 80 doivent être fournis par l'Académie militaire.

Or, dans l'état actuel, l'Académie militaire ne peut pas fournir plus de 25 à 30 officiers par année. Il a été à diverses époques pourvu à son insuffisance par divers moyens. Ainsi, dans les temps passés l'on suivait un système qui ne serait plus, à mon avis, applicable au régime de Gouvernement que nous avons aujourd'hui. Comme, ainsi que je l'ai dit, l'Académie militaire ne fournissait pas le nombre d'officiers voulu, et comme l'on ne voulait pas donner aux sous-officiers toutes les places vacantes de sous-lieutenant, qui ne pouvaient être remplies par les élèves de l'Académie, on avait créé le corps des cadets; institution qui a été par la suite abandonnée, quoiqu'elle ait donné d'assez bons résultats. Puis aux cadets ont succédé les *soldats de distinction*. Cette institution a été,

selon moi, la moins heureuse, puisqu'elle donnait des officiers qui n'avaient ni l'expérience du service, ni les avantages d'une instruction développée et régulière. Ce mode de recrutement était par conséquent bien loin d'offrir les garanties voulues pour faire de bons officiers.

Depuis la nouvelle loi sur l'avancement, tout ce système intermédiaire a été supprimé et l'armée en est réduite à devoir recruter ses officiers parmi les sous-officiers ou parmi les jeunes gens qui sortent de l'Académie. Comme je l'ai fait observer, l'Académie ne donne pas plus de 50 officiers par an, tandis qu'elle devrait en fournir près de 80.

C'est-à-dire qu'il y a donc du côté de l'Académie militaire un déficit d'environ 40 à 50 officiers par année. Or, de quelle manière comble-t-on ce déficit ? C'est en prenant les nouveaux officiers dans les classes des sous-officiers. Certainement je ne veux pas refuser aux sous-officiers les droits à l'avancement lorsqu'ils l'ont mérité par leur conduite et par leur intelligence. Toutefois je crois qu'il est dangereux pour l'armée de donner trop d'extension au système de recrutement des sous-lieutenants, par le moyen des sous-officiers.

D'abord on appauvrit ainsi les rangs des sous-officiers, c'est-à-dire, les cadres inférieurs qui sont si essentiels pour la bonne constitution de l'armée; ensuite, l'on introduit parmi les officiers des hommes qui n'ont ni l'instruction voulue, ni eu le temps d'acquérir, par un long service, l'expérience nécessaire. Un tel système est donc au détriment de l'armée. Je le répète, messieurs, je n'entends point parler ici de la part d'emplois des sous-lieutenants, qui, d'après la loi, est justement dévolue aux sous-officiers, mais de celle qui devrait être fournie par les écoles militaires.

Je crois que tous ceux qui s'intéressent à l'avenir de l'armée doivent bien réfléchir à cette question; car, il faut le dire, et les expériences de toutes les guerres passées et présentes l'ont démontré, un officier qui peut être appelé à commander dans les hauts grades doit avoir fait des études sérieuses, afin de pouvoir embrasser l'art militaire dans son ensemble, et exercer avec intelligence son commandement. Maintenant, si le système qui est en vigueur chez nous, continuait, il arriverait que d'un côté le corps des officiers serait affaibli, tandis que d'un autre l'armée serait continuellement privée de ses meilleurs sous-officiers.

Toutefois, messieurs, doit-on accuser le pays de cet état de choses? Non, nullement; car tout le monde sait qu'il y a peu de pays qui aient l'esprit aussi militaire que le nôtre. Et à cet égard je dois rappeler à la Chambre des faits qui honorent hautement notre pays et qu'il est bon que tout le monde connaisse.

Lorsque la guerre de Crimée a été déclarée, nous avons vu beaucoup de jeunes gens instruits, quelques uns appartenant aux familles les plus riches, abandonner le bien-être, l'opulence dont ils jouissaient dans leurs maisons pour entrer comme simples soldats dans l'armée, se soumettre à toute la rigueur de la discipline, et cela dans l'espoir d'obtenir l'épaulette d'officier. C'étaient pour la plupart des jeunes gens qui tous avaient fait leurs études avec succès. Certes voilà des faits qui honorent le pays.

Ces jeunes gens espéraient naturellement que, la guerre continuant, ils auraient pu gagner le grade auquel ils aspiraient. Or il faut savoir que, d'après la loi sur l'avancement, dans le temps de paix on ne peut devenir officier qu'après 4 ans de service, tandis que dans les temps de guerre ce temps peut être diminué de moitié.

Mais aujourd'hui que la paix a été proclamée, qu'arrive-t-il? C'est que beaucoup de ces jeunes gens renoncent à la carrière

militaire, parce que la route à l'avancement leur est fermée à cause des 4 ans qui sont de nouveau nécessaires pour arriver au grade d'officier.

Ainsi l'on se prive de jeunes gens instruits qui auraient pu rendre des services dans l'armée, mais qui reculent devant l'idée de sacrifier quatre ans de leur jeunesse pour atteindre le but que la guerre devait leur rendre plus facile à obtenir.

Je crois donc devoir appeler l'attention de M. le ministre de la guerre sur cet état de choses. Tant que l'Académie militaire ne sera pas à même de fournir le nombre d'officiers nécessaire, il faudra que le Ministère pourvoie d'une manière particulière, afin de pouvoir tirer tout le parti possible des tendances de l'esprit de notre jeunesse.

Quand dans un pays l'on voit les citoyens de toutes les classes se trouver honorés par le simple habit de soldat, il faut profiter de cette disposition des esprits afin d'appeler dans l'armée des jeunes gens qui, n'ayant pu entrer dans l'Académie, sont néanmoins doués d'une éducation distinguée, et sont à même de faire une brillante carrière militaire.

Je ne veux pas ici proposer les moyens que M. le ministre de la guerre devrait employer à cet égard, je ne veux pas non plus revenir aux anciens systèmes et qui sont aujourd'hui tout à fait en dehors des principes qui dirigent notre Gouvernement. Je veux que les jeunes gens qui entrent dans la carrière militaire, à quel titre que ce soit, commencent par être simples soldats et n'aient aucune préférence; qu'il fassent tous indistinctement leur service de la même manière; mais je voudrais également qu'on tînt compte de l'instruction qu'ils pourraient avoir acquise, et qu'on facilitât à ceux qui en seraient capables les moyens de subir, après un certain temps de service qu'il faudrait réduire à moins de quatre ans, les mêmes examens que ceux que l'on subit à l'Académie militaire.

Je crois que cette question est très importante. Elle tient à l'avenir de l'armée; elle a une connexion intime avec les sentimens militaires qui existent dans notre pays et qu'il est de la plus haute importance de maintenir.

Maintenant, si on laissait fermée, pour ainsi dire, la carrière militaire aux jeunes gens qui, n'ayant pu être admis ou ne s'étant pas présentés à l'Académie militaire, ont néanmoins tout le degré d'éducation et d'instruction requis pour devenir de bons officiers, je crois que nous porterions une atteinte trop grave à l'esprit militaire qui est notre force et notre avenir.

Je recommande ces observations à monsieur le ministre de la guerre, et j'espère qu'il voudra bien en tenir compte, tout au moins, tant que les établissemens militaires ne sont pas en état de faire face aux services de l'armée.

DURANDO, ministro della guerra e marina. Non mi giungono nuove le lagnanze mosse dall'onorevole deputato Menabrea, intorno alla deficienza dei candidati per i posti vacanti degli uffiziali. È un fatto, e la Camera lo sa, che, quando si tratta di promozioni, esse hanno luogo per deficienza di accademisti. Così, durante la guerra, si sono promossi più di 200 sottotenenti, di cui appena la quinta parte fu devoluta all'Accademia. Questo fatto è certamente deplorabile, anche nel senso della nostra legge, inquantochè avendo questa stabilito che fossero riservati nelle promozioni i due terzi agli accademisti ed un terzo ai sott'uffiziali, aveva evidentemente in vista di lasciare nell'armata un elemento abbondante d'istruzione per essere portato più facilmente ai gradi superiori.

Ma questa disposizione della legge sull'avanzamento non riceve effettivamente applicazione, almeno non la riceve con

quella estensione che si vorrebbe. Quando fosse continuata la guerra, come bene osservava l'onorevole Menabrea, si sarebbero diminuiti gl'inconvenienti, perchè, siccome in tempo di guerra basta la metà del tempo, così, invece di quattro anni che si esigono dal soldato per divenire sottotenente, bastano due. In questa eventualità molti giovani ardenti, istruiti, capacissimi, che avevano tutti gli elementi per fare una carriera brillante, intrapresero questa. La guerra cessò, e questi giovani si trovano ora in una posizione veramente difficile.

Ma qual rimedio può arrecarvi il Ministero? Io non ne veggio in ora alcuno, a meno di voler ripristinare certe istituzioni le quali, mi permetta di dirlo l'onorevole Menabrea, nel momento attuale non verrebbero bene accolte. Non è che io condanni quella distinzione di ufficiali che in molte armate riuscì molto bene, quella dei cadetti, e che anche qui da noi ha prodotto distintissimi ufficiali, e ne abbiamo nei gradi superiori, tra i generali, e particolarmente nell'artiglieria, ma io sento una grandissima ripugnanza a far risuscitare un'istituzione che per il momento l'opinione pubblica non pare disposta ad accogliere favorevolmente. Del resto la Camera non ignora che non tarderà ad essere presentata una legge sugli istituti militari d'istruzione la quale spero che per un certo tempo porrà riparo a questa mancanza, vale a dire una legge la quale faciliti la carriera militare, riducendo un poco la spesa, e faccia sì che i giovani usciti dal collegio possano facilmente mettersi nella carriera militare, entrare nell'Accademia ed uscirne dopo un lasso di tempo molto breve. Presentemente non mi si offre alcun altro mezzo. Quello accennato dall'onorevole Menabrea, dei cadetti, non mi pare che possa essere adottato. Se la guerra avesse continuato, probabilmente io sarei stato costretto a venir a domandare alla Camera dei mezzi straordinari: la guerra essendo terminata, non v'è più bisogno per il momento di molte promozioni, essendovi d'altra parte dei sott'ufficiali in numero discreto da potersi promuovere.

Quando venisse il caso d'una guerra, allora io mi crederei sufficientemente autorizzato a domandare disposizioni straordinarie. Ripeto che, quando si esaminerà la questione dell'Accademia la quale verrà sottoposta al Parlamento nella prossima Sessione, allora si potrà provvedere a quest'uopo. Non l'ho presentata ora perchè mi accorgo che la Camera non sarebbe in grado di intraprendere l'esame d'una legge così importante come è questa.

Vi è ancora qualche difficoltà riguardo alle armi speciali, e credo che anche questa verrà vinta. Ma, quanto ai tre o quattro punti su cui vi era dissenso fra la Commissione, ritengo che la questione è stata troncata dal Governo. Le spiegazioni avute su questo punto dalla Commissione che esaminò l'anno scorso la questione sono tali che oramai il Ministero potrà presentare un piano d'organamento degli studi militari che incontrerà l'opinione sì di questa Camera come del Senato.

In merito alla provvidenza cui ha accennato l'onorevole Menabrea, della quale non so qual possa essere l'applicazione nei casi pratici, quella cioè di facilitare alquanto l'ammissione alla scuola d'Ivrea di quei giovani, i quali, invece che un anno dopo, avessero dopo sei mesi il grado di sergente, ciò vuol dire che un giovane il quale volesse continuare, in un anno può essere caporale; dopo 6 mesi sergente, e quindi potrebbe andar a fare questo corso ad Ivrea, e dopo un anno e mezzo di studio potrebbe passare al grado di sottotenente.

Allora la carriera diviene un po' meno faticosa, in quanto che un anno e mezzo di servizio da soldato, e al più un paio d'anni di studio, non sono poi cosa così penosa che un giovane

il quale desidera di fare una carriera non la possa intraprendere.

Certamente è difficile per certi giovani avvezzi ad un vivere agiato, un cambiamento di vita sociale e domestica, come è quello di entrare nelle file dell'armata; ma egli è pur vero che di tutte le armate che io conosco, l'armata francese è quella che attualmente dobbiamo riconoscere essere la meglio organizzata, ed essa è fondata su questo principio.

È inutile l'andar cercando altri mezzi, mentre abbiamo l'esempio della Francia che possiede la prima armata d'Europa, non dico per valore, ma per organizzazione, e colla quale si fecero quei miracoli di valore che abbiamo visto nella ultima guerra.

Perchè allontanarci adunque da questo sistema che ha dato tali risultati che niuno può contestare, sistema che è stato adottato nella legge di avanzamento?

Nello stato di pace in cui siamo, io non credo la Camera disposta ad accordarmi mezzi eccezionali; e, quando fosse il caso di guerra, non esiterei a domandarli.

Se però l'onorevole deputato Menabrea mi potesse suggerire un mezzo legale attuabile, io sarei disposto ad accettarlo; ma confesso che al momento io non lo vedo.

MENABREA. Je dois faire observer à monsieur le ministre de la guerre que je n'ai proposé que des moyens transitoires, jusqu'à ce que l'Académie militaire soit à même de fournir à l'armée le nombre d'officiers qu'elle doit lui donner.

Quelles que soient les modifications que l'Académie subira, il faudra toujours un certain temps avant qu'elle puisse fournir le nombre d'officiers nécessaire.

Je n'ai point parlé du rétablissement des anciens cadets, ni des *soldats de distinction*. Les cadets, je le reconnais, ont rendu de bons services, les *soldats de distinction* pas autant; bien loin de là, ni l'une ni l'autre de ces institutions ne serait plus praticable. Ce que j'ai demandé c'est que monsieur le ministre, en présentant une loi, s'il le croit nécessaire, avise aux moyens d'encourager les jeunes gens qui ont reçu une éducation distinguée à entrer dans l'armée, en diminuant le temps requis pour devenir officiers, pourvu toutefois qu'ils subissent des examens convenables.

Monsieur le ministre de la guerre a comparé notre condition avec celle de la France; mais cette condition est tout à fait différente: dans notre pays il existe une lacune qui n'existe pas en France, et qui a donné lieu à toutes les plaintes dont je ne suis ici que l'organe.

En France, messieurs, il y a l'école de Saint-Cyr qui fournit des officiers aux armes d'infanterie, cavalerie et d'état major; mais en même temps il y a un article de la loi qui facilite aux jeunes militaires les moyens de prendre des examens pour être admis à l'école de Saint-Cyr. A leur égard, c'est-à-dire en faveur des jeunes militaires, elle fait une exception pour l'âge. Ainsi pour entrer à Saint-Cyr on a limité l'âge à 18 ans; tandis que du moment qu'un jeune homme entre dans l'armée il peut concourir à l'école militaire de Saint-Cyr jusqu'à l'âge de 25 ans. Mais tout cela n'existe pas dans notre pays. Quel est le jeune homme chez nous qui, une fois entré dans l'armée, puisse entrer à l'Académie? Cela n'a pas lieu. Aussi nous voyons des jeunes gens sortant de l'Université qui ont reçu une éducation distinguée, et pourraient certainement faire d'excellents officiers en complétant leurs études et qui, lorsque le sort les appelle sous les armes, sont condamnés à rester dans les rangs inférieurs parce que la voie à l'avancement leur est fermée par la loi, sans que leur instruction soit un titre en leur faveur. Ainsi il y a une grande différence entre la législation militaire de notre pays

et celle de la France. En France, la voie à l'avancement est ouverte à toutes les intelligences, tandis que chez nous elle est, pour ainsi dire, légalement fermée aux intelligences qui ne sortent pas de l'Académie.

Voilà donc la différence qu'il y a dans les deux pays et dont tout le monde reconnaît la gravité.

Du reste, je suis bien aise que monsieur le ministre l'ait reconnu lui-même.

Quant aux moyens à employer pour sortir de cette position, je ne voudrais en aucune manière de moyens illégaux. Que monsieur le ministre fasse étudier la question, et puis qu'il vienne présenter une loi transitoire au Parlement. Et je suis persuadé que, reconnaissant la justesse des observations que je viens d'exposer, le Parlement ne refusera pas de la sanctionner.

Le but est d'ouvrir aux jeunes gens qui entrent dans l'armée comme simples soldats le moyen d'aspirer au grade d'officier, pourvu qu'ils aient reçu l'éducation et l'instruction nécessaires pour y aspirer, et pour cela diminuer autant que possible le temps du service.

Voilà en quoi consiste la solution du problème. Je ne veux formuler aucune proposition, mais il me semble que les observations que j'ai soumises à la Chambre sont assez importantes pour que monsieur le ministre de la guerre fasse étudier la question et assure ainsi la solution du problème.

DURANDO, ministro della guerra e marina. Non aggiungo che due parole. Come ha riconosciuto lo stesso onorevole deputato, la questione è molto grave, e non presenta una facile soluzione; ma, se non erro, nel progetto che sarà sottomesso al Parlamento per la riorganizzazione degli studi militari, vi è una disposizione con cui si provvederebbe a questo emergente. Non me ne ricordo bene il modo, ma so che qualche cosa vi è. Del resto posso assicurarvi che a questo riguardo io non mi opporrò alla proposta della Commissione, e sarò il primo a cercare i mezzi di facilitare la via ai giovani militari ai gradi superiori.

A questo riguardo, quando qualcuno viene a consultarmi, io dico sempre che, sebbene vi siano difficoltà, tuttavia vi sarebbero delle uscite, ed infatti, se la guerra avesse continuato, avrebbero fatto la loro carriera.

In tempo di pace la cosa è più difficile; ma credo che riorganizzando gli studi militari, qualche cosa si potrà ottenere. Ma per ora, siccome non vi è urgente bisogno, prego la Camera a riservarsi ad esaminare meglio questa questione allora che si discuterà l'ordinamento degli studi militari.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la categoria 59.

(È approvata.)

(Sono indi approvate le seguenti:)

Categoria 40. *Collegio per i figli di militari*, lire 168,453 16.

Categoria 41. *Scuola militare di cavalleria*, lire 61,906 10.

Categoria 42. *Scuola militare di fanteria*, lire 68,600 45.

Categoria 43. *Biblioteche e scuole nei presidii*, lire 26,180.

Stabilimenti di pena. — Categoria 44. *Reclusione militare*, lire 155,258.

Somministrazioni in natura. — Categoria 45. *Pane*, proposta dal Ministero in lire 2,908,484 80, e dalla Commissione in lire 2,642,874 80.

In seguito alla deliberazione presa ieri per l'aumento alla categoria 18, questa categoria, secondo la proposta del ministro, rimane ora ridotta in lire 2,638,808 40.

Se non si fa opposizione, s'intenderà adottata la categoria in questa somma.

(È approvata.)

Categoria 46. *Foraggi*, proposta dal Ministero in lire

2,498,264 34, e dalla Commissione in lire 2,436,264 34. Questa categoria, per la medesima ragione, si trova ora stabilita in lire 2,424,637 34.

Se non si fa opposizione s'intenderà approvata in questa somma.

(È approvata.)

Categoria 47. *Letti, legna, lumi e spese diverse*, proposta dal Ministero e dalla Commissione in lire 982,909 30. Qui occorre la stessa osservazione. La categoria si è stabilita nella somma di lire 980,594 30.

(È approvata.)

Servizio d'artiglieria. — Categoria 48. *Personale contabile per il materiale d'artiglieria*, proposta dal Ministero e dalla Commissione in lire 90,910.

(È approvata.)

Categoria 49. *Direzione delle fonderie e della chimica*, proposta dal Ministero e dalla Commissione in lire 47,481.

Il deputato Cavalli ha facoltà di parlare.

CAVALLI. Dopo che si pronunciarono in quest'Aula tanti bellicosi discorsi, dopo le manifestazioni fatteci dal Ministero stesso sullo stato nostro quasi solo eventuale di pace, parevami meno opportuno di rimettere le cose militari intieramente e subitaneamente sur un piede quale si converrebbe ad una situazione, sinora fuor d'ogni caso imprevedibile, d'altre complicazioni. Invece furono dati precisi ordini perchè tutti gli operai straordinari delle officine militari fossero, alla fine del corrente mese, licenziati, quantunque succeder ne dovesse l'interruzione anche dei lavori in corso, e si rievocarono tutte le somme dal bilancio straordinario, non ancora spese. Oltre a ciò si legge alla categoria 49 del bilancio della guerra:

« Si propone una minore spesa, per minor lavoro pel 1857 di lire 16,400. La Commissione, ricordando che a questa direzione venne assegnata ragguardevole somma sul bilancio di guerra, e che l'armata non subì perdita alcuna di bocche a fuoco, accetta l'economia. »

Se non si perdettero bocche da fuoco di campagna, quelle che si fabbricarono ultimamente sono cannoni da 16, nella previdenza di surrogarli a quelli da 8 di cui sono per la maggior parte ancor composte le nostre batterie; l'opportunità della quale surrogazione soprattutto fu riconosciuta alla battaglia della Cernaia dal maggior effetto prodotto dalle batterie di grosso calibro, state fornite dall'artiglieria inglese ai nostri artiglieri.

Ma altra ben maggiore considerazione deve indurre a non arrestare l'allestimento per lo meno degli armamenti che possono divenire necessari per porre il paese in un migliore stato di difesa e di offesa. E se sia questo il caso di chiamare su di tale gravissimo argomento l'attenzione del Parlamento, e la responsabilità ministeriale, ve lo provarono gli argomenti testè trattati con molta enfasi e forse con non abbastanza riservatezza; e lo provano molto esplicitamente i manoscritti tolti agli Austriaci nel 1848, che trattano dei loro futuri piani di guerra, di cui viene acconcio l'esporsi alcuni squarci:

« Il Piemonte, all'incontro, chiuso dall'Alpi verso Francia, dal lato dell'Austria viene ad essere intieramente aperto. O esso vuol dunque rimanere ciò che è oggi, non curando che la propria conservazione, e gli è forza stringersi all'Austria, che sola può difenderlo nella valle del Po; o esso mira a ingrandirsi un giorno, come l'irrequieto e audace spirito dei suoi abitatori ha sempre agognato, e allora ei deve stare colla Francia, che sola, alla sua volta, può conquistargli in quella valle nuovo terreno, appropriandosi in cambio la Savoia, che per la sua natura spetta ai Francesi. Indi è che una futura

guerra della Francia e del Piemonte coll'Austria, o rinculerrebbe i confini di questa *insino al Mincio*, o quelli del Piemonte *fino alla Sesia e al Tanaro*. E forse, in un avvenire più o meno remoto, è serbato al Piemonte il destino *o di levarsi signore di tutta l'Alta Italia, o di soggiacere smembrato tra la Francia e l'Austria*.

« Perchè dunque al Piemonte non riesca la prima delle due sorti conviene che l'Austria ne vegli da presso ogni modo, sia ne' mutamenti di successione al trono, sia allorquando venissero a insinuarsi nel paese idee novelle. Perocchè, ove da noi si trascurasse in una guerra l'istante, o di costringerlo col timore ad essere nostro confederato, o di sorprenderlo con ardito assalto, e soffocare in germe le sue forze, noi ci vedremmo al bel principiare delle ostilità, necessitati a starcene, con ogni rigor di termini, sulle difensive.

« Nè giova illudersi, da che sessantamila uomini di valorose milizie stanno, nel presente ordinamento del Piemonte, allestiti d'ogni cosa e in tutto punto per raccogliersi, tra le sei o le otto settimane, in campo. Allargata la cerchia di Novara con forti opere di terra, padrone di Alessandria e di Genova, esso può agevolmente aspettare, dietro a questa linea avanzata dei suoi confini, la calata dei battaglioni francesi dalle Alpi in suo soccorso. E poichè il nostro esercito in Italia risulterebbe pur sempre debole, perchè secondario, non verrebbe mai fatto a noi, fuggita l'occasione, di mortificare le forze, e in uno la solenne volontà de' Piemontesi di difendersi contro di noi.

« Ma se noi, assaltando il Piemonte, lo teghiamo alla causa nostra, ci bisogna allora, quanto più presto è possibile, unire le sue forze alle nostre, per rendergli ogni altro partito impraticabile, e inoltrar subito per la via di Torino ad accamparci tra Carmagnola e Savigliano, unico punto in cui giovi attendere le nemiche colonne, le quali non possono scendere nella valle in grandi masse se non pel Colle di Tenda, il Monginevra, il Cenisio, e il Piccolo e Gran San Bernardo. Nell'accennata posizione, che è centro a tutte queste discese, ci riuscirebbe forse tuttavia di battere le truppe dell'avversario prima che ad esse fosse dato di concentrarsi. Chè, se non ci fosse possibile accorrere in tempo, o la sorte delle armi si palesasse favorevole in sulle prime all'esercito nemico, quindicimila Piemontesi sarebbero allora costretti a muovere verso Genova; cinquemila, tra Piemontesi e Austriaci, occuperebbero Alessandria, e il grosso dell'armata intenderebbe a proteggere prima Novara, indi il Ticino, e da ultimo i canali o *navigli*, intorno a Milano, e Milano medesima, finchè l'avanzarsi del nemico non ci obbligasse a ripiegare su Piacenza, che in quel caso converrebbe difendere fino agli estremi.

« Nessun punto esiste che, per militare importanza, possa compararsi a Piacenza *nell'intento della conservazione dell'Italia superiore*. Genova, oltre all'essere inceppata in ogni operazione dall'Appennino, ha pure lo svantaggio, che le viene dalla sua meridionale giacitura sul Mediterraneo, di lasciare scoperta tutta la vallata del Po. E però, nella questione d'Italia, assai più che per la qualità di fortezza, Genova è importante nella sua condizione di porto di mare, a motivo della sicurezza delle comunicazioni, che essa avrebbe cogl'Inglese in caso di guerra colla Francia, e per la facilità ad un tempo di servire al Piemonte siccome piazza di deposito. Quanto a Mantova, essa giace a settentrione del Po, e bisognerebbe quindi aver già perduta questa linea per muovere a quella volta.

« Piacenza, all'opposto, può a buon diritto chiamarsi il punto centrale di tutta quanta la difesa dell'Alta Italia, finchè le nostre forze non sono di molto scemate, e noi duriamo pa-

droni nella valle del Danubio insino ad Ulma, colla ritirata libera su Mantova, o verso la Svizzera e il Tirolo, e le spalle sicure da ogni assalto, che il nemico potesse intraprendere dalla parte di Coira e Nauders, per la via dello Spluga e il giogo dello Stelvio. Situata in mezzo alla valle del Po, la città di Piacenza signoreggia questo fiume alla metà del suo corso. Quivi agevolmente possono radunarsi le sparpagliate forze di un esercito, mettendo capo ad essa le varie strade, che procedono da Genova e Alessandria, e da Milano, Mantova, Verona, Ferrara, Bologna e tutte infine le fortezze e le città capitali d'Italia.

« Di gran momento, anche per la sua strategica posizione, Piacenza è fuor di dubbio uno dei migliori punti in cui un esercito possa osteggiare. Non poco importerebbe perciò, nelle attuali contingenze, che essa fosse convertita in fortezza, in tutto il moderno senso della parola, per servire di punto di appoggio a tutte le operazioni, che per avventura si tentassero nell'avvenire, vuoi contro l'Italia inferiore, vuoi contro la Francia, o contro turbolenze che scoppiassero nell'interno della Penisola.

« Se non che il territorio dell'Austria non tocca Piacenza, in cui essa non ha se non il diritto di presidio: e se nei tempi che verranno le accadesse mai di riprendere quella grande politica influenza, che oggi essa esercita sugli Stati d'Italia, o di vedersi tolti i vantaggi dell'offensiva, la possessione del Po, e però quella di Piacenza, non sarebbe da essa riguardata altrimenti che come oggetto di seconda importanza, essendo entrambi quegli oggetti di minore utilità alla difesa della monarchia che non a quella dell'Italia superiore.

« Noi ci limiteremo adunque ad accennare soltanto, siccome abbiamo fatto, all'insigne pregio che una tale posizione ha nel momento presente, in cui essa è necessariamente chiamata a servir di base a qualunque nostra operazione offensiva, e ad essere, pel capitano austriaco che comanda in Lombardia, il perno d'ogni mossa che egli disegni per la difesa del paese contro alla Francia, all'Italia del mezzodi ed alle agitazioni degl'interni rivoluzionari. Al quale ultimo proposito giovi intanto ricordare alla sfuggita come, nel 1821, Piacenza, munita d'opere forti, fosse la pietra angolare in cui venne a rompere la rivoluzione dei Piemontesi ribelli, finita nella luttuosa catastrofe di Novara (1).

« Ove pertanto (esclama uno di questi scrittori) non si voglia, con una specie di certezza, vedersi strappata la ricca Lombardia, o fors'anco entrambe le provincie italiane, conviene che l'Austria rinunci all'idea d'una guerra meramente *difensiva*. Il solo passaggio dell'esercito, che noi abbiamo in Italia, ad un movimento *offensivo*, può mantenerci padroni di queste terre, nel caso d'una confederazione armata dell'Italia di là dal Po, colla Francia. » « Se gli Austriaci (aveva già detto il barone Werklein, colonnello dello stato maggiore), se gli Austriaci avessero il destro di concentrare le loro truppe innanzi all'arrivo dei Francesi in Piemonte, non sarebbe da perder tempo in trattative col Gabinetto di Torino: balzare immediatamente nello Stato sardo, e costringere con questa mossa la Corte a dichiararsi amica od avversaria dell'Austria, è la sola risoluzione che loro rimane a prendere (2). »

Se l'Austriaco mette sì giustamente per lui tanta importanza nel possesso di Piacenza, quanta maggiore dobbiamo metterne noi nella posizione di Stradella dove suggerisce Napoleone I di erigere una fortezza a cavallo del Po. Questa meglio di Casale metterebbe il cuore del Piemonte, colla sua capitale, al

(1) V. *Rivista militare*, Dispensa 1^a, pag. 87. Torino 1856.

(2) *Rivista militare*, Dispensa 2^a, pag. 229.

coperto del colpo di mano di cui siamo minacciati. Altrove che nella capitale bisogna che il signor ministro provveda per fare i depositi dei nostri materiali di guerra, nei forti, in Alessandria, ampliandone le fortificazioni, e, più sollecitamente che non sia possibile edificare fortezze, si pensi a creare una più efficace forza nazionale.

« Parmi che sia giunto il momento di non più procrastinare la riorganizzazione della forza militare tutta della nazione. Quantunque l'esercito nostro d'ordinanza abbia sempre ben corrisposto all'aspettazione, molti militari sentono la necessità anche per esso di migliorarne l'organizzazione.

Si sente poi senza eccezione da tutti la necessità di riorganizzare la guardia nazionale, che nello stato attuale del suo ordinamento per una parte, cioè quella che dovrebbe essere sedentaria, è troppo gravoso; e per l'altra parte che dovrebbe essere mobile, è inefficace a formarne una forza veramente militare ed utile come la *landwehr* prussiana formata in corpi d'esercito.

Una tale organizzazione s'implica colla divisione territoriale dello Stato, coll'organizzazione comunale; per cui se la Camera vuol essere conseguente alle bellicose sue verbali dimostrazioni, deve incalzare il Ministero, e particolarmente i signori ministri dell'interno e della guerra, a preparare di comune accordo questa divisione della guardia nazionale sulla base della organizzazione prussiana che subì la prova dell'esperienza dal Gran Federico in qua, che cento anni or sono sosteneva sì gloriosamente la guerra dei 7 anni con una nazione non più forte di noi, contro ben più potenti e numerosi nemici, e quindi riduceva alla pace l'esercito sul piede di 150 mila uomini.

Imitiamo il grande esempio, se vogliamo che alle nostre parole meglio corrispondano i fatti in altre propizie occasioni. Adottiamo la stessa base che ogni cittadino è soldato, come appare che l'Olanda, nella ora annunciata organizzazione, abbia pure adottato; ed allora vedrà la Camera che non sarà troppo il portare la forza nostra mobile per il tempo di guerra a 200,000 uomini, in proporzione di 1 su 25 abitanti, come in Prussia, il doppio circa che negli altri Stati, di cui 1/4 circa d'ordinanza ed i 3/4 di guardia nazionale mobile, organizzata intieramente come l'altra truppa, colla sola differenza che in tempo di pace se ne starebbero i militi alle case loro, esercendo le arti e l'agricoltura, e per pochi giorni soltanto sarebbero annualmente esercitati nei campi d'istruzione. E non vi spaventi la spesa, chè, messo insieme quanto alla nazione costa l'attuale stato di cose, basterà a poco presso a far fronte al nuovo ordinamento. Soltanto abbisogna provvedere agli armamenti, ponendo le nostre officine d'artiglieria in grado di fornirli.

All'artiglieria soprattutto rivolgere dovrà il signor ministro la sua attenzione e chiamare con minor timidezza i mezzi che le occorrono. Essa fece sempre bene, ma avrebbe fatto molto di più, avrebbe strappate al nemico le sue vittorie del 1848 e 1849, se più numerosa essa fosse stata, e non sempre inferiore di numero all'avversaria, cioè nella minima proporzione di 2 pezzi per mille uomini. La massima invalsa, stando a quanto scriveva il generale Montholon (vedi *Mémoires de Napoléon*, tom. II, pag. 170), era che « La quantité de l'artillerie doit être en raison inverse de la bonté de l'infanterie. » On peut fixer le nombre des bouches à feu à raison de deux pièces par mille hommes de bonne troupe. » Ma la correggeva Napoleone stesso soggiungendo: « Il faut avoir autant d'artillerie que son ennemi, calculer sur quatre pièces par mille hommes d'infanterie et cavalerie. Plus l'infanterie est bonne, plus il faut la ménager, et l'appuyer par de bonnes

« batteries. » E a pagina 542 del *Memoriale di Sant'Elena*, tom. 7: « Il ajoutait que l'artillerie faisait aujourd'hui la véritable destinée des armées et des peuples; qu'on se batabattait à coups de canons comme à coups de poings; et qu'en bataille, comme à un siège, l'art consistait à présent à faire converger un grand nombre de feux sur un même point; que la mêlée une fois établie, celui qui avait l'adresse de faire arriver subitement, et à l'insu de l'ennemi, sur un de ces points une masse inopinée d'artillerie, était sûr de l'emporter. Voilà quel avait été, disait-il, son grand secret et sa tactique. »

E a pagina 277, tomo I della stessa opera, si legge ancora: « Une bonne infanterie est sans doute le nerf de l'armée; mais, si elle avait longtemps à combattre contre une artillerie très-nombreuse, elle se démoraliserait et serait détruite. Il se peut qu'un général plus manœuvrier, plus habile que son adversaire, ayant dans la main une meilleure infanterie, obtienne des succès pendant une partie de la campagne, quoique son parc d'artillerie soit fort inférieur; mais au jour décisif d'une action générale, il sentira cruellement son infériorité en artillerie... » E a pag. 278: « Ils sont convenus (les grands généraux) qu'il fallait: 1° quatre pièces par 1000 hommes, ce qui donne en hommes le huitième de l'armée pour le personnel de l'artillerie; 2° une cavalerie égale au quart de l'infanterie. »

Occorrono pertanto moltissime artiglierie ancora, occorre conseguentemente promuoverne gli iniziati perfezionamenti per compierla nella miglior maniera possibile: « l'artillerie est encore trop lourde, trop compliquée; il faut encore simplifier, uniformer, réduire, jusqu'à ce que l'on soit arrivé au plus simple, » diceva pur Napoleone I, a pag. 270, tom. 6 de ses *Mémoires*. Nè con tutto ciò che si fece finora fu raggiunto un tale scopo, e come si possa raggiungerlo dimostrai in apposita memoria, con grandissima economia, colla riduzione anche a metà dei cavalli, la spesa de'quali è sempre la maggiore che occorra in guerra; questa di pochi mesi bastando a pareggiare il valore del materiale.

Nessuna apprensione adunque debbesi avere pel materiale esistente, e devesi fare il nuovo, senza altro riguardo, nella miglior maniera possibile; e in ciò è sommo debito del signor ministro di promuoverne il progresso e di togliere le lentezze che tanto incagliarono l'attuazione e che fecero mancare la più straordinaria occasione alla nostra artiglieria di prender parte al grande assedio di Sebastopoli, ove, per non essersi per tempo preparate, le munizioni non poterono essere spedite. Dessa, sebbene in minima proporzione, vi avrebbe però avuta la parte più gloriosa, distruggendo colle sue più potenti bocche da fuoco rigate la flotta russa ed il ponte, senza del quale la guarnigione non avrebbe potuto ritirarsi.

Molti militari, ed io particolarmente, per essermi tutta la mia vita occupato con qualche successo reputato anche all'estero, non potrei accontentarmi dell'umile condizione che pare averci voluto fare la Commissione del bilancio là dove dice alla categoria 53, *Fabbrica d'armi*: « Benchè la Commissione siasi seriamente interessata nella questione del più conveniente armamento dell'esercito, singolarmente con nuove armi portatili di precisione, ravvisando la gravità e la difficoltà della medesima, tuttora in via di risoluzione, essa si limita a riconoscere l'urgenza di provvedimenti, quando siano del caso, onde pareggiare in questo le nazioni più avanzate nell'arte militare. »

Noi vogliamo emularle, superarle, se ci sia possibile, anzichè limitarci all'umile parte di semplici imitatori! E di ciò, spero, nessuno non ce ne farà certamente rimprovero. Forse

la Commissione con dette parole allude piuttosto ai nostri limitati mezzi finanziari; ma spero dessa acconsentirà quando sia pur limitata la domanda a fronte della somma importanza del soggetto, quando sia minore delle ordinarie somme che si sono sempre spese per il passato, e vi si proponga il mezzo di meglio spenderle.

Dal 1835, epoca incirca in cui il signor Delvigne ed il fu generale La Marmora, organizzatore dei nostri bravi bersaglieri, proponevano le loro nuove carabine, più di 400 mila lire si spendettero per prove e fabbricazioni di simili armi senza aspettare l'esempio degli altri. Troppo si spendette, lo concedo, a fronte dei risultati finora ottenuti; rinvenitene la causa nel modo in cui furono spese; cambiatelo, e concedete i mezzi, perchè profittiamo della fatta pace per perfezionare e preparare i migliori armamenti possibili, con i quali possa l'ingegno sopperire allo scarso numero delle nostre forze. Non è forse durante la pace che la previdenza c'insegna di prepararci alla guerra? E l'economia devesi piuttosto ricercare in preparare le più compiute officine nei nostri arsenali per renderle capaci di provvedere ad ogni più urgente ed impenso bisogno, buone armi che valgano ad esonerarci dalla dipendenza dall'estero, delle cui forniture non abbiamo molto a lodarci, e da cui dobbiamo tanto più cercare di esonerarci nelle produzioni dell'ingegno, le quali, congiunte alle forze, sebben limitate, valsero ad altri piccoli Stati non solo al mantenimento della loro indipendenza, ma al loro men tardo ingrandimento e all'elevazione loro a livello delle grandi potenze.

I gran capitani conseguirono grandi risultati anche per aver saputo arrecare grandi perfezionamenti negli eserciti loro, nella loro artiglieria, soprattutto nell'accrescerne la mobilità.

I sommi vantaggi comprovati dall'esperienza del tiro dei proietti allungati con moto iniziale di rotazione sul tiro fin qui prevalente dei proietti sferici, vantaggi per la portata, per la forza di percussione e per la giustezza del tiro, che si conservano tali anche colla riduzione loro a minor peso, altro sommo vantaggio inducono necessariamente al cambiamento dei calibri, al rinnovamento delle armi portatili e delle artiglierie ancora. Non è già il caso che occorran, in definitiva, grandi spese, e perciò non vi debbono arrestare e neanche rallentare le considerazioni economiche, poichè il cambiamento delle armi da fuoco attuali in altre nuove arrecherà un'economia tale da superare la spesa stessa del cambiamento per il minor costo delle munizioni, e soprattutto del loro trasporto, limitandone anche il calcolo a due sole campagne.

Invero, si è già molto speso senza aver potuto trovare un modello definitivo d'armi portatili, per essersi seguito quasi esclusivamente il metodo delle Commissioni, le quali valgono bensì a dare un più sicuro parere sulle produzioni altrui fatte da individui sui quali tutta pesa indivisa la responsabilità, ma sono il peggiore dei mezzi per creare delle produzioni, perchè le funzioni di giudici e parte tosto si congiungono; perchè insomma si affida il comando di una frazione o di un esercito intero ad un sol generale piuttostochè ad una Commissione.

Se le esperienze delle carabine vi costarono, col metodo delle Commissioni, 400,000 lire circa, senza esservi finora molto accostati all'arma definitiva, pochissimo, in paragone, vi costarono i cannoni rigati che diedero sì sorprendenti risultati, finchè la ricerca non fu affidata alle Commissioni. Per trovare un buon modello d'armi portatili, oramai indispensabile per non arrestare la fabbricazione loro, vi propongo di

concedere al signor ministro, alla categoria 53, un credito di lire 15,000 per un concorso, dietro un programma largo che ne stabilisca soltanto le condizioni essenziali; e vi propongo eziandio di accrescere la categoria 49 della fonderia, per provvedere, nella maniera suddetta più economica, a che si proseguano celeremente gli studi dei cannoni rigati, tanto per le grosse artiglierie quanto per quelle di campagna, e colla nuova maniera d'affusto e carri da munizioni da me proposta; e poichè ha già il Comitato esaminato ed approvato la spesa in lire 62,320, che era stata bilanciata per l'anno corrente 1856 ed il prossimo 1857, affine di migliorare la fonderia dell'arsenale, la fabbricazione dei cannoni di bronzo ed attivare quella dei proietti e dei cannoni di ferro, io propongo per tutto ciò l'aumento a detta categoria delle 140,000 lire che le furono tolte dal bilancio straordinario dopo la conclusione della pace, quando meglio non consenta il Ministero e la Camera di ridonarle la somma stessa fin d'ora; cioè sarebbe più consentaneo alle dimostrate aspirazioni.

QUAGLIA, relatore. Io temo di non avere, per la lontananza di questo posto, ben compreso in intero il dotto discorso del preopinante, e risponderò quindi come mi pare alle riflessioni fatte dall'onorevole preopinante circa il bilancio presente. E primieramente farò osservare che la piccolissima deduzione che si è fatta alla categoria 53, di 6400 lire è in considerazione di minor lavoro da farsi nel laboratorio chimico della fonderia. Dopo che si è conchiusa la pace, questa diminuzione della categoria fu accettata dal Ministero stesso d'accordo anche col capo del corpo reale dell'artiglieria.

Per esempio, era qui portata la provvista di mercurio fulminante per la fabbrica di ragguardevole quantità di capsule fulminanti per supposizione di guerra continuata nel 1857; vi era la spesa per mano d'opera relativa ad altri lavori di questo genere, locchè tutto formava una somma di 16 mila lire, e questa è quella che è stata dedotta, e su ciò non credo che vi sia a dire.

Riguardo ad un'altra proposta dell'onorevole deputato Cavalli, indicata nell'eccellente ed erudito suo discorso per lavori grandiosi od esperienze d'artiglieria, per oltre 100,000 lire, siccome, a suo dire, la spesa potrebbe essere imputata sul già approvato bilancio d'Oriente, la Commissione dichiara che non ha missione di deliberare in cose estranee al bilancio ordinario del 1857, e lascia al ministro della guerra di giudicare se sia il caso di fare quest'applicazione; ben sapendosi però che, secondo la legge del 23 marzo 1853, ogni spesa nuova eccedente lire 30,000 debb'essere presentata in progetto distinto alla Camera. In quanto alla proposta di un premio o di un concorso per una scoperta utile nella fabbricazione di schioppi di precisione, essa rientra nell'ordine della mia di cui feci cenno alla categoria 53, e non ho nulla da opporre alla sua attuazione.

Questi sono i punti distinti, puramente finanziari.

DURANDO, ministro della guerra e marina. Non credo che l'onorevole deputato Cavalli aspetti una risposta al dotto discorso strategico che poc'anzi la Camera ha udito. Per ciò che concerne la posizione dell'Italia, le osservazioni che egli ha lette non mi erano certamente ignote. Io ho avuto in mano il manoscritto di questo autore tedesco, e, valendomi di una certa latitudine che mi è data nella categoria dei casuali, stimai opportuno di spendere una somma per farlo tradurre, affinchè i militari potessero vedere quale sia la posizione nostra, e quale quella dell'Austria, e fare quegli studi che possono un giorno essere utili per la difesa del nostro paese.

Ciò premesso, verrò all'idea pratica.

In sostanza, l'onorevole deputato Cavalli mi ha, in certo

modo, mosso l'accusa di timidità, perchè non ho proposto spese maggiori pel corpo di artiglieria.

Ieri presi io stesso l'iniziativa, non di un aumento, ma di una provvidenza economica finanziaria, la quale mi metteva in grado di fare qualche cosa per quel corpo. Si sovrerà probabilmente la Camera che io, proponendo quella variazione, non promisi di fare tutto ciò che era d'uopo eseguire per l'artiglieria, ma anzi affermai che la Camera non si facesse illusione in proposito, perchè io non avrei fatto tutto ciò che bisognava per quel corpo, ma che però mi sarei messo in grado di dare un maggiore sviluppo al materiale dell'artiglieria, e di far sì che fosse agevolato il modo di studiare le gravissime questioni che a tal uopo non sono ancora sciolte, e Dio sa quando lo saranno. Però il più urgente per l'artiglieria si è fatto; in seguito si potrà poi domandare alla Camera qualche altro provvedimento.

Rimane la questione, sulla quale l'onorevole Cavalli ha lungamente discusso, relativamente alle armi portatili.

Certamente nessuno meglio di esso poteva intrattenere la Camera su questa gravissima materia. Egli anzi pubblicò uno scritto importante su questo soggetto, in cui considera la questione non solo dal lato tecnico, ma anche dal finanziario, il quale è quello che interessa vivamente la Camera.

Se si potesse sciogliere il problema delle armi portatili e tutte le parti che lo concernono, indubitabilmente si risparmierebbero somme colossali, perchè, se la guerra costa molto si è per gli immensi trasporti. Dirò di più che, se ciò a cui aspira l'onorevole Cavalli ne' suoi studi tecnici su questa materia può realizzarsi, particolarmente per la diminuzione del carico delle armi portatili, si otterrebbe un risultato umanitario, se si può dir così; perchè finora le guerre si sono sempre prolungate, sono diventate il flagello delle nazioni, perchè non si poterono mai fare gran colpi, non si poté mai fare una guerra viva, forte, per mancanza appunto di rapidi mezzi di comunicazione.

Io credo che, se col tempo si verrà a sciogliere questo problema, si diminuirà la spesa dei trasporti, si faciliterà la mobilità della guerra, si darà una gran battaglia, si farà una marcia rapidissima e poi ne verrà la pace.

Così ora, nell'ultima guerra, si sono spesi molti miliardi, si è data una battaglia, e poi si fece la pace. Ma, se si fosse trattato d'una guerra viva, d'una guerra d'invasione, avrebbe veduto l'onorevole Cavalli le immense spese che avrebbero bisognato e la lunghezza della guerra appunto per i trasporti.

E questa difficoltà sarebbe immensamente diminuita, qualora fosse sciolto il problema della diminuzione delle spese del carico, delle armi portatili particolarmente.

L'onorevole Cavalli ha pubblicato un lunghissimo calcolo, ha quasi ridotto a cifre questi studi. Io credo che in essi vi possa essere qualche esagerazione; ma, quand'anche il suo calcolo fosse sbagliato della metà, sarebbe incredibile il risparmio economico che ci frutterebbe.

È un fatto che tutte le nazioni che si occupano di questa materia (oramai tutte le nazioni d'Europa si danno a questi studi delle armi portatili) hanno fatto pochissimi passi.

E quindi, se noi possiamo avere la gloria, non dirò di sciogliere, ma almeno di dilucidare questo problema, noi, oltre la gloria avremmo anche il grandissimo vantaggio che hanno sempre le nazioni che introducono prima delle altre una riforma importante.

L'onorevole Cavalli proporrebbe per questo un premio. In materia d'invenzioni, io dico il vero, sono un poco diffidente. Dopo che sono al Ministero della guerra, sono stato assediato continuamente da inventori; e qualche volta si di-

cono inventori di cose non applicabili, e poi domandano anticipazioni così favolose che, se le sentisse, la Camera ridebbe.

Fra gli altri c'è stato uno che porta il nome di un inventore celebre, il quale voleva impossessarsi delle città con certe bombe; e perciò richiedeva un milione per ogni città che avrebbe presa; domandava un milione per Mantova, un milione per Peschiera, e via via; pure, dico, è un uomo che ha un certo ingegno d'invenzione. Dunque io per pratica ho preso, e credo con ragione, a diffidare delle invenzioni.

Tuttavia la proposta dell'onorevole Cavalli mi pare accettabilissima. Può darsi che qualche privato si applichi costantemente alla perfezione di questi fucili, e che, a forza di studi, di tentativi, riesca a proporre un modello d'armi portatili, il quale realizzi i vantaggi che egli desidera; ma è certo che ad un privato questi studi riescono molto costosi: alcune canne si guastano, bisogna tentare e ritentare, ed è loro dovuto un allettamento.

Quindi io non dissento in conclusione dall'accettare questa somma col patto però che io possa essere in libertà di nominare una Commissione la quale pubblichi le basi della soluzione di questo problema; perchè se noi non fissiamo le condizioni, tutti pretenderanno di avere trovato lo scioglimento del problema, tutti mi presenteranno un facile, e mi diranno: datemi il premio. Perciò conviene che sia regolato.

Io accetto per conseguenza la somma e spero che la Camera l'accorderà; ma io osservo che sarà bene formulare questa categoria in modo che io non possa essere poi assediato da questi inventori.

Relativamente all'altro aumento di lire 115,000 io pregherei l'onorevole Cavalli a volerlo differire, poichè non sono ora in grado di accettare nè di rifiutare così su due piedi una somma tanto rilevante.

Certamente se fosse pervenuto al Ministero, come sperava, prima della discussione del bilancio, il lavoro che io ho commesso relativamente alle fonderie, allora pregherei la Camera di voler ammettere questa somma, ma per ora non ho bastanti cognizioni su questo punto. Se si trattasse di una piccola somma l'ammetterei, ma si tratta di una somma così grave che pregherei l'onorevole Cavalli a volerne differire la proposta.

Stia pur certo che, qualora le contingenze del paese fossero tali da richiedere provvedimenti e spese importanti, non sarà sicuramente il Ministero della guerra che si mostrerà peritoso nello spendere cento mila lire, nè la Camera sarebbe per negarle.

PRESIDENTE. Sarà necessario di separare le due proposizioni, poichè una è relativa alla categoria 49 e l'altra alla categoria 55.

CAVALLI. In quanto alla prima proposta, ho nel formularla appunto tenuto conto delle osservazioni e riserve proposte dal signor ministro per il premio a darsi a quelli che presenteranno dei modelli di armi portatili.

Quanto all'altra somma, io insisterei presso il signor ministro non perchè, adottando in massima questa somma, esso debba spenderla anche prima che gli giunga il rapporto del Comitato d'artiglieria riguardo al miglioramento delle fonderie, ma onde cominciare la fabbricazione dei cannoni di ferro, non essendosi mai introdotta da noi questa fabbricazione, quantunque si sia con altre deliberazioni del Parlamento determinato che non si facessero più cannoni di grosso calibro se non di ferro fuso.

D'allora in poi si fecero tutte le incette di cannoni di grosso calibro di ferro fuso all'estero, e la Commissione del Comitato

d'artiglieria a cui fu sottoposto l'esame della questione del gettamento in questa fonderia ha finito il suo lavoro, e spero che fra pochi giorni lo potrà rimettere. Anzi, prima della partenza del comandante generale, il suo rapporto era già stato da lui approvato, di modo che non si tratterebbe che di giorni; onde io pregherei il signor ministro a riservarsi la facoltà di accettare o non accettare questa somma. In questa somma però io comprendo anche altri articoli, per cui probabilmente non sarà necessaria alcuna spesa fino all'anno venturo, che da noi si contempla in questo bilancio. Se quelle somme che erano già state per altri articoli assegnate alla fonderia per le provviste straordinarie della guerra d'Oriente, e che non furono spese, si fossero conservate, esse potrebbero bastare a tutti i bisogni, compreso quello della continuazione di esperienze sui cannoni sia di campagna sia di assedio, e su altri perfezionamenti. Onde io insisterei perchè procuriamo di metterci in caso di poter con minori mezzi far fronte ad un nemico che in ogni circostanza sarà a noi di numero superiore. Noi dobbiamo opporre non solo le forze materiali che possiamo avere, ma dobbiamo moltiplicarle e migliorarle col l'ingegno.

Per questo io spero che il signor ministro vorrà accettare questa somma e dare le opportune disposizioni perchè si proceda con maggiore solerzia di quanto si è fatto pel passato. Ricordo che all'assedio di Sebastopoli, dove eravamo i soli, per così dire, che potessimo mettere in batteria dei cannoni di nuova forma, per non essersi provveduto a tempo il materiale necessario, questi non poterono essere spediti. Perciò io direi di pensare all'avvenire, onde non trovarci più in circostanze simili, tanto più dietro le viste che furono spiegate in questa Camera sull'avvenire del paese.

PRESIDENTE. Metto dunque ai voti la categoria 49 nella somma di cui ho dato lettura.

(La Camera approva.)

Categoria 50. *Direzione delle polveriere* (deduzione posteriore ministeriale, lire 12,500), rimane proposta dal Ministero e dalla Commissione in lire 299,892.

MENABREA. J'appelle l'attention de la Chambre sur la condition actuelle de notre fabrique de poudre.

Messieurs, vous n'ignorez pas que depuis 1851 la poudrière de Turin n'existe plus. On a été obligé de transporter à Gênes toute la fabrication de la poudre.

Mais, outre que la poudrière de Gênes est insuffisante dans sa production, elle a encore cet inconvénient de se trouver dans une position extrêmement dangereuse pour la ville elle-même, en sorte qu'il peut arriver un malheur analogue à celui qui est arrivé à Turin, et qui, vu les conditions des localités, pourrait avoir des conséquences bien plus fatales. Je crois donc qu'il est nécessaire que le Gouvernement prenne une détermination à cet égard.

Plusieurs projets ont déjà été étudiés, et dernièrement une Commission nommée par monsieur le ministre a présenté un projet définitif pour établir une poudrière aux environs de Fossano.

Messieurs, je rappellerai que la fabrication ordinaire de la poudre s'élève dans notre pays à 300,000 kilogrammes par an; cette fabrication devrait pouvoir être portée à 600,000 kilogrammes, s'il était nécessaire de pourvoir, dans un cas donné, à la poudre de guerre.

Mais la poudrière de Gênes n'est pas disposée pour la fabrication de la poudre de guerre qui, du reste, n'est pas nécessaire en ce moment, puisque les magasins en sont tous fournis; mais le moment peut arriver où le besoin s'en fasse sentir, et alors, on doit le dire, la poudrière de Gênes serait insuffi-

sante. Non-seulement elle ne peut pas suffire à la fabrication de la poudre de guerre, mais elle n'est même pas en état d'en fabriquer la quantité nécessaire pour la consommation publique. Vous savez, messieurs, que dans les travaux de mines on fait un très-grand usage de poudre; or il arrive que quelquefois le Gouvernement n'est pas à même de fournir la quantité demandée.

D'un autre côté, afin de pourvoir à la fabrication, on a été obligé d'employer à Gênes une force motrice très-dispendieuse, celle des chevaux. Ainsi, pour une production annuelle de 300,000 kilogrammes de poudre, on dépense 62,000 francs de force motrice. Si cette production devait s'étendre à 600,000 kilogrammes, comme le cas peut arriver, la force motrice occasionnera 124,000 francs de frais.

Retenez bien cette somme de 124,000 francs par an.

Maintenant on propose de transporter cette poudrière dans une autre localité. Il est vrai que la somme nécessaire est assez considérable, puisqu'elle s'élève à 1,800,000 francs, deux millions environ, qui représentent un intérêt annuel de 100,000 francs. Eh bien! il me semble que, même au point de vue économique, le Gouvernement a intérêt à faire une dépense de cette nature.

En effet, le gain annuel que fait le Gouvernement sur la vente de la poudre, indépendamment de la poudre de guerre, s'élève à 300,000 francs environ; ainsi il y a donc en principe avantage pécuniaire pour le Gouvernement à fabriquer lui-même la poudre.

Si ensuite l'on transporte la poudrière de Gênes dans une autre localité où la force motrice ne coûte rien, comme serait un courant d'eau par exemple, il est clair que l'on ferait par le fait même une économie qui pourrait annuellement monter à 124,000 francs, comme cela arriverait précisément si cet établissement se faisait dans la localité désignée où l'on a l'eau en abondance.

Vous voyez donc que cette économie annuelle de 120,000 francs représente bien au delà du capital à employer pour la construction de la poudrière.

Ainsi donc, sous le rapport économique, comme sous le rapport militaire, il est de toute nécessité d'en venir à la construction d'une nouvelle poudrière. C'est en même temps une nécessité pour la ville de Gênes, car celle qu'elle possède actuellement est un véritable danger pour elle, et si un malheur arrivait, il aurait des conséquences qu'on ne peut prévoir. D'abord il y a là le *Lagaccio*; les digues pourraient se rompre et inonder ainsi toute la partie inférieure de la ville correspondante. La poudrière est en outre à proximité de la station du chemin de fer, et pourrait, dans une circonstance donnée, y causer des dommages considérables. Ce sont là, sans doute, des dangers éloignés, mais il n'en est pas moins vrai qu'ils existent.

L'établissement actuel de Gênes pourrait être utilement appliqué à la raffinerie du nitre, qui se ferait ainsi dans les conditions économiques les plus avantageuses.

J'espère entendre sortir de la bouche de monsieur le ministre quelques paroles qui rassurent le pays sur cette importante question. Il y a longtemps qu'on s'en occupe, et il serait nécessaire qu'elle fût définitivement résolue.

QUAGLIA, relatore. Siccome le parole testè qui dette dall'onorevole Menabrea potrebbero forse gettare delle inquietudini negli abitanti di Genova più o meno vicini alla polveriera del Lagaccio, i quali si vedono al fianco questa fabbrica in continua attività, io credo dover dare alcune spiegazioni per dimostrare che il pericolo non esiste mai, sinchè la fabbrica è ben diretta, come dobbiamo credere.

La qualità esplosiva non appartiene mai alla polvere, se non se quando la medesima è affatto terminata, cioè se è affatto granita ed asciutta. È cosa nota che se si mettono in contatto del fuoco i componenti della polvere separati, non hanno forza esplosiva, siano vicini, siano isolati; non l'hanno nemmeno quando sono accoppiati a due a due; non l'hanno nemmeno quando sono riuniti e mescolati per farne polvere, ma rimangono in farina, come si chiamano, quando non sono in grani; abbruciano, *ils fuserit*, come dicono i Francesi, fiammeggiano progressivamente senza scoppio; l'esplosione non ha luogo che quando vi è l'istantaneità di combustione; finché la polvere è in fabbricazione e non è granellata non c'è pericolo dei terribili effetti di questo fulmine; può esservi accensione, non esplosione, non effetto di mina. Devesi poi anche tener conto in Genova della posizione della fabbrica del Lagaccio che sta ristretta fra alte triplici pareti di montagna.

Basta adunque, per togliere ogni pericolo, l'avvertire che a misura che c'è della polvere confezionata, si faccia questa di continuo condur via dalla fabbrica, e trasportare nei magazzini i quali le sono destinati, e che sono molti in Genova, e situati sulla sommità quasi deserta dei monti su cui siede la gran ciata; ivi sono circondati di mura e custoditi da sentinelle. In caso contrario, dico, l'accensione sarebbe di un terribile effetto.

A questo proposito dirò, se non sono male informato, che io deploro che questo sistema di allontanare sempre la polvere dalla fabbrica a misura che è fatta, anche in piccola quantità, non abbia avuto luogo abbastanza rigorosamente qui in Torino in aprile del 1851, come si praticava sempre per lo innanzi, perchè io sono persuaso che se ciò si fosse fatto, non si avrebbe a lamentare la catastrofe succeduta.

Abbiamo veduto tante volte delle peste dei così detti *molini a polvere*, ove la miscela è in farina, prendere fuoco, fare un alto fiammeggio, ma senza gravi conseguenze, perchè in tal caso l'effetto è diverso dall'esplosione; poichè, ripeto, l'esplosione non è che l'effetto dell'istantaneità della combustione; istantaneità dovuta agli interstizi fra i grani che permettono la penetrazione istantanea dell'aria e l'avanzare del fuoco; di maniera che la polveriera di Genova, qualora l'amministrazione abbia cura di far trasportare la polvere a misura che è confezionata, non può presentare alcun pericolo simile a quello delle esplosioni dei magazzini di polvere.

Riguardo all'altra osservazione sulla necessità di pronta fabbricazione, io non posso che concorrere nell'opinione espressa dall'onorevole preopinante. Presa cognizione dall'inventario del Ministero della quantità totale di polvere da guerra che possiede lo Stato, e fattone confronto colla quantità necessaria, ossia coi bisogni di un'armata, valutati colla scorta dei principii generali della scienza, mi sono convinto che noi siamo assai ricchi in questa specie di munizione, ed in proporzione molto più che in ogni altro genere di munizione o di materiale da guerra. Ad ogni modo è certissimo che una nuova fabbrica di polveri è indispensabile; che il Governo fa un certo luoro sulla fabbricazione della polvere da caccia e da mina; che di questa non ne ha che appena, o forse, la quantità sufficiente per lo smercio, a cui a stento può bastare l'opera continua dello stabilimento di Genova; onde anche per questo motivo io concorro col preopinante nell'invitare il Governo a provvedere sollecitamente alla costruzione del nuovo edificio, dichiarato doversi fare in vicinanza di **Rossano**.

CAVOUR, presidente del Consiglio, ministro delle finanze e degli esteri. Se l'onorevole Menabrea non aveva altro scopo fuor quello di persuadere il Ministero, col suo discorso, del-

l'utilità della costruzione di una nuova polveriera, egli ha predicato ai convertiti.

Il Governo è convinto dell'opportunità della costruzione di una nuova polveriera e ne ha dato una convincentissima prova col fatto che da tre anni ha commesso ad ufficiali del Genio e dell'artiglieria che più specialmente si occupano di questa parte di servizio, di proporre un piano. L'onorevole Menabrea sa meglio di me a quante ricerche, a quanti studi, a quante discussioni diede opera questa Commissione, e come questi uffiziali impiegassero tre anni per giungere a concretare un progetto.

Questo progetto fu mandato al ministro della guerra che lo approvò in linea d'arte, e poi fu trasmesso al ministro delle finanze onde avesse a provocare il voto della Camera per un credito a tale riguardo.

Questo progetto mi fu consegnato pochi giorni dopo il mio ritorno da Parigi, ma debbo dire a questo proposito che la cifra totale in esso portata mi spaventò un poco, perchè si trattava nientemeno che della spesa di due milioni.

Io credo che questo progetto sia stato formato con tutte le regole dell'arte, e che sianvisi introdotti i miglioramenti adottati negli altri paesi, come altresì quelli suggeriti dall'ingegno dei nostri ufficiali; nulladimeno mi parve che, trattandosi di un'opera di tanto momento, fosse d'uopo di maturamente esaminarla per vedere se, ammettendo il piano generale, fosse possibile di ridurre alquanto la spesa, o almeno di ripartirla in varie epoche.

Inoltre il Ministero pose mente che, ove avesse presentato questo progetto sul finire della Sessione, la Camera non avrebbe avuto tempo di esaminarlo e di discuterlo, e quindi stimò opportuno di rimandarne la presentazione al principio della Sessione ventura.

Del rimanente io riconosco la gravità di tutti gli argomenti che furono messi innanzi dall'onorevole deputato Menabrea, e, senza dividere tutti i timori da esso esternati, ammetto che è meglio stabilire una polveriera in una campagna aperta, che nelle vicinanze di una città. Non v'ha dubbio che la fabbricazione della polvere riuscirà più economica, quando invece di una forza animata, se ne avrà una inanimata per muovere i pestelli e gli altri meccanismi che a tal uopo si richiedono, e che in tal guisa si avrà una polvere migliore che riverrà ad un prezzo più economico. Però, come ho detto, trattandosi di una spesa di due milioni, il Ministero stimò opportuno di differire a presentare questo progetto per dar tempo alla Camera di vedere, non se sia ammissibile la questione in principio, perchè a tale proposito reputo che nessuno vorrà fare opposizione, ma di esaminare se non sia possibile il restringere d'alcun poco la somma.

Finalmente, trattandosi di una spesa ingente, si è anche giudicato opportuno di rimandarla, di non intraprenderla in un momento in cui abbiamo sulle braccia le spese della guerra ed altre spese straordinarie per il Ministero stesso della guerra.

Per tutti questi motivi io spero che l'onorevole Menabrea e la Camera verranno avere un poco d'indulgenza, e vorranno soprassedere tanto più volentieri in quanto che non esito a dar l'assicurazione che al principio della ventura Sessione la questione sarà sottoposta al Parlamento.

CAVALLI. Domando la parola per dare una spiegazione.

Nel discorso poc'anzi pronunziato, io parlai di Commissioni. Sicuramente quando si danno a far progetti alle Commissioni, non si viene a capo così presto come quando sono fatti da un individuo che ne prende tutta la responsabilità; perchè la responsabilità divisa val poco. (Si ride) Sorprende me pure

il sentire che un progetto d'una polveriera ammonti a due milioni; ma sono persuaso che quando sia composto da un individuo solo che lo studi bene in tutti i suoi particolari, ne potrà ridurre di molto la spesa.

Parmi già sentire l'onorevole mio amico Menabrea oppormi la difficoltà, che dovranno pur sempre concorrere nello stabilimento della polveriera le due armi, il Genio e l'artiglieria. Ma io rispondo che questo è quanto si pratica sempre da noi, e che credo sia una delle cause per cui tale progettato stabilimento riesci costosissimo. In Francia gli stabilimenti d'artiglieria sono fatti da ufficiali di quest'arma in tutto e per tutto.

Ma veniamo all'applicazione del principio che ho accennato poc'anzi; bisogna sempre sia un individuo che faccia il progetto; bensì potranno essere due, tre o quattro i concorrenti, ma ciascuno farà il suo progetto come meglio crede; ed è poi la Commissione la quale esaminar deve e scegliere tra i progetti fatti il migliore. Così la cosa procederebbe molto più spiccia, perchè la Commissione non avrebbe ad occuparsi che della scelta di questo o quell'altro, o forse a proporre qualche modificazione, e null'altro.

MENABREA. Je répondrai d'abord à l'honorable député Cavalli pour le mettre au courant des différentes phases qu'a subies le projet de poudrière; il se convaincra que les mêmes principes qui viennent d'être émis par lui ont été suivis dans cette circonstance.

Il fallait d'abord choisir une localité; c'était, sans doute, une affaire très-importante et qu'il ne fallait pas abandonner à un seul individu. Aussi le Ministère délégua plusieurs officiers, qui visitèrent les différentes localités, et qui, après de mûres études, en sont venus à faire des propositions qui ont été agréées par le Gouvernement. Lorsqu'ensuite il s'est agi de faire un projet, on a chargé deux officiers du plus haut mérite, l'un d'artillerie et l'autre du Génie, parce qu'il est d'usage que dans les établissements d'artillerie les constructions soient exécutées par le corps du Génie.

Mais je fais observer à l'honorable député Cavalli que, dans cette circonstance, c'est l'officier d'artillerie qui a fourni toutes les données relatives à la nature des artifices, aux distributions des bâtiments. C'est d'après ces bases que l'officier du Génie a formulé ses projets de construction; il n'a donc ici rempli qu'un rôle relativement secondaire dans la conception de la poudrière.

Cette conception n'est donc pas l'œuvre d'une Commission, comme le dit l'honorable Cavalli, mais bien celle d'un individu qui s'est, à la vérité, entouré des lumières qu'il a trouvées dans le corps d'artillerie.

Ce projet élaboré d'après ces bases, avec le concours de l'officier du Génie qui, dans cette circonstance, a fait preuve d'une haute capacité, a été ensuite soumis à une Commission qui l'a approuvé à l'unanimité.

L'honorable député Cavalli voit donc que dans le projet qui a été présenté l'on a suivi à peu près le principe qu'il vient de développer. La conception du système a été l'œuvre d'un seul, l'intervention du corps du Génie n'a été ici que subsidiaire, quoiqu'elle ait une grande importance.

J'arrive maintenant à ce qu'a dit monsieur le président du Conseil.

Je suis bien aise d'avoir entendu la déclaration qu'il vient de faire relativement à la nécessité d'une nouvelle poudrière. Certes, je ne prétends pas que le Ministère vienne proposer ici un projet de loi de cette importance, sans l'avoir mûrement pesé; la question est surtout importante à l'égard de monsieur le ministre des finances, qui doit fournir les fonds

nécessaires pour l'exécution du nouvel établissement dont il s'agit.

Mais après les déclarations qui ont été faites, j'espère que le pays sera rassuré sur cette question qui intéresse doublement sous les rapports économique et militaire, et je pense que la réalisation de la poudrière dont le besoin est généralement senti, ne se fera pas longtemps attendre.

CAVALLE. Malgrado le spiegazioni date ora dall'onorevole Menabrea, io persisto nella mia opinione che, mentre si è fatto un sol progetto tra molti, se ne sarebbero potuto fare molti da vari individui, dai quali soli si potranno studiare tutti i particolari, e conseguentemente ridurre la spesa allo stretto necessario, e tra questi progetti dettagliati allora avrà maggior campo una Commissione di fare la scelta del progetto che per ogni riguardo le parrà più conveniente.

PRESIDENTE. Metto ai voti la categoria 50.

(È approvata.)

Categoria 51. *Direzione dei bombardieri* (colla nuova ministeriale deduzione di lire 7975), lire 64,280.

(È approvata.)

Categoria 52. *Direzione delle maestranze*, lire 164,280.

(È approvata.)

Categoria 53. *Direzione della fabbrica e delle sale d'armi*, lire 312,182.

Qui viene la seconda proposizione dell'onorevole Cavalli, così concepita:

« Sono aggiunte lire 15,000 alla categoria 53 a disposizione del signor ministro, da assegnarsi lire 10,000 all'inventore proponente l'arma da fuoco che soddisferà ad apposito programma e verrà definitivamente adottata, e lire 5000 da ripartirsi a titolo d'indennità a quei proponenti la cui arma, quantunque non adottata, avesse però negli esperimenti del tiro, dati dei risultati di riguardo. »

Si intende che questa è una dichiarazione che fa parte del bilancio.

Metto ai voti la categoria con quest'aumento di lire 15,000.

(È approvata.)

(Sono indi approvate le seguenti:)

Categoria 54. *Spese diverse pel servizio d'artiglieria*, lire 122,125 25.

Servizio del Genio militare. — Categoria 55. *Personale di contabilità del Genio*, lire 97,265.

Categoria 56. *Manutenzione e riparazione delle fortificazioni*, lire 133,940.

Categoria 57. *Manutenzione e riparazione delle fabbriche militari*, lire 351,940.

Categoria 58. *Miglioramenti delle fortificazioni*, colla nuova aggiunta di lire 27,500, lire 156,410.

Categoria 59. *Miglioramenti delle fabbriche militari*, lire 345,005.

Categoria 60. *Spese diverse pel servizio del Genio*, lire 26,051 75.

Categoria 61. *Spese diverse pel real corpo di stato maggiore*, lire 19,600.

Miglioramento della razza cavallina. — Categoria 62. *Deposito e compra stalloni*, lire 179,191 77.

Aspettativa. — Categoria 63. *Paghe d'aspettativa ad uffiziali provinciali*, lire 275,000.

Casuali. — Categoria 64. *Casuali*, lire 120,000.

Titolo II. Spese straordinarie. — Categoria 65. *Maggiori assegnamenti*, lire 7250.

Categoria 66. *Comandi militari delle fortezze e provincie (maggior soldo di cui sono provvisti gli attuali titolari)*, lire 12,000.

Categoria 67. *Sussidio a mense d'uffiziali*, lire 12,000.
 Categoria 68. *Casa militare del Re e dei Reali Principi* (ufficiali in soprannumero), lire 5510.
 Categoria 69. *Provvista di letti*, lire 25,000.
 Categoria 70. *Caserna di San Benigno in costruzione a Genova*, lire 172,404.
 Categoria 71. *Fortificazioni a Vinadio*, lire 56,511 25.
 Categoria 72. *Ospedale militare divisionario in Alessandria*, lire 69,120.
 Categoria 73. *Ponte sospeso sul torrente Arco presso Lesseillon*, lire 10,000.
 Categoria 74. *Costruzione di un magazzino a polvere in Cagliari*, lire 22,000.

Dunque la somma totale rimane fissata in lire 53,291,768 82. La seduta è levata alle ore 5.

Ordine del giorno per la tornata di lunedì:

Discussione dei progetti di legge:

- 1° Facoltà alla divisione di Sassari di eccedere il limite dell'imposta;
- 2° Leva ordinaria di 15,000 uomini;
- 3° Convenzione per l'ampliamento dello stabilimento dei bagni d'Aix.

TORNATA DEL 26 MAGGIO 1856

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAVALIERE BON-COMPAGNI.

SOMMARIO. *Atti diversi — Relazione sul progetto di legge per facoltà alla divisione di Cuneo di eccedere il limite dell'imposta — votazione ed approvazione del progetto di legge per facoltà alla divisione di Sassari di eccedere il limite dell'imposta — Discussione del progetto di legge per la leva ordinaria di 15,000 uomini sulla classe del 1835 — Osservazioni e riserve del deputato Cavour G., e spiegazioni dei deputati Quaglia relatore e del ministro della guerra — votazione ed approvazione dell'articolo e del progetto — Domande del deputato Tola P. intorno all'opinione del Ministero per progetti sulla colonizzazione della Sardegna — Risposte del presidente del Consiglio, e istanze del deputato Sineo — Discussione generale del progetto di legge per l'ampliamento dello stabilimento balneario d'Aix — Parole in favore dei deputati Costa di Beauregard e De Martinel — Opposizioni del deputato Borella — Parole in difesa del deputato Farini relatore — Osservazioni del deputato Michelini G. B. — Il ministro delle finanze propugna il progetto — Chiusura della discussione — Il relatore fa rapporto sopra una petizione contro al progetto — Approvazione dei quattro primi articoli — Obbiezioni del deputato Sineo sul quinto e schiarimenti dei deputati Farini, relatore, e Menabrea — Approvazione dell'articolo — Opposizioni dei deputati Robecchi e Borella all'articolo 6, e parole in difesa del ministro delle finanze e del deputato Menabrea.*

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 pomeridiane.

CAVALLINI, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, ed espone il seguente sunto di petizioni:

6172. I maestri elementari della provincia di Mondovì eccitano la Camera a votare nella corrente Sessione il progetto di legge sull'istruzione elementare.

6173. I Consigli comunali d'Onzo, di Castelvecchio, di Vendone, di Cisano, di Verzi-Pietra e di Castelbianco, provincia di Albenga, premesse alcune considerazioni contro il progetto di legge portante modificazioni alla legge sull'amministrazione provinciale, fanno vive istanze per la conservazione di quella provincia.

6174. Alcuni notai, segretari ed uscieri del mandamento di Sampognon, provincia del Faucigny, presentano una petizione mancante dei requisiti voluti dal regolamento.

6175. Il Consiglio delegato di Macomer, esponendo che la montagna Sant'Antonio e San Coas, di proprietà di quel comune, fu, nella contrattazione dei 60,000 ettari di terreno, compresa fra gli stabili demaniali, chiede che venga impedita siffatta usurpazione.

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE: Metto ai voti l'approvazione del processo verbale.

(È approvato.)

Il capitano del Genio Bruschetti fa omaggio alla Camera di dieci esemplari di un suo opuscolo sulla *Navigazione a vapore, sulle strade ferrate, il telegrafo*, ecc.